SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 Num. 138
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
12-13 Giugno 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'incognita russa nel gioco di Londra

Strang porta a Mosca un nuovo "piano„

La posizione dei "democratici„ ancora confusa

La cordialità dei rapporti fra Italia e Spagna attira l'attenzione degli osservatori britannici

Londra, lunedì sera.

Oggi lord Halifax prenderà la parola alla Camera alta e concluderà il dibattito di politica estera. Egli approfitterà di questa occasione per rispondere a coloro che hanno criticato il suo discorso di giovedì, nel quale aveva detto che «qualsiasi rivendicazione tedesca è suscettibile di essere discussa al tavolo di una conferenza».

La previsione più comune che si faceva stamane negli ambienti politici è che lord Halifax, per dissipare i sospetti di un ritorno alla politica di Monaco, riequilibrerà la sua posizione. Siccome giovedì egli ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte, e parso a taluni troppo forte, oggi il ministro batterà soprattutto sul cerchio.

Lusinghe a Mosca

Vogliamo dire che alla Camera Alta sarà riaffermato da lui il desiderio londinese di continuare quella che viene chiamata qui la politica di «resistenza collettiva alle aggressioni».

I nomi variano, ma il proposito è sempre lo stesso: tirare la Russia entro l'alleanza antitotalitaria.

Nei giorni scorsi le parole di Halifax avevano suscitato in Inghilterra alcune critiche. Gli antifascisti ad oltranza avevano accusato il Governo di cedere di nuovo con le Potenze dell'Asse, e accuse del genere erano state pronunciate anche in qualche ambiente conservatore.

Eden e i suoi compagni di fede avevano proclamato che il [illegible] abbandonato. Nel suo numero odierno, il Times riassume la situazione, dicendo che sono sorti dei malintesi e che bisognerà chiarirli; e dice che il discorso alla Camera Alta deve essere considerato nel suo complesso: un esame conclusivo dimostrerebbe che si è trattato di una manifestazione equilibrata.

In generale questa è l'interpretazione di tutti gli organi che appoggiano il Governo e alla distanza di quattro giorni pure una parte degli oppositori sembra essere convinta che Halifax non ha fatto un'offerta a Berlino, ma ha — come dicemmo a suo tempo — voluto compiere un tentativo di convincere il popolo tedesco che la Gran Bretagna non gli vuol male e non tenta di accerchiarlo, ma cerca solo di difendersi.

Se la credenza dell'accerchiamento è frutto di propaganda, si dice a Londra, solo con la contropropaganda si può distruggerla e rendere noto ciò che, secondo Londra, è la verità.

Considerate da questo punto di vista, le parole di Halifax perdono però buona parte del loro valore, in quanto che non sono un atto conciliativo, bensì un atto combattivo; infatti si può parlare di combattività anche quando un attacco è lanciato contro posizioni morali più che contro posizioni materiali.

Non vi è dunque motivo che gli inglesi si sorprendano se a Berlino si dubita molto della sincerità britannica. Che tale sincerità sia dubbia, rivela, del resto, la continuazione delle trattative con Mosca. Il funzionario del Foreign Office, Strang, partirà in giornata per la capitale dei sovieti, portando seco nella valigia diplomatica una «formula», la quale potrebbe dare soddisfazione alla Russia.

L'Inghilterra non accetta la tesi che gli Stati baltici debbano essere «garantiti» contro la loro volontà, ma propone, se non andiamo errati, che l'aiuto reciproco fra le tre grandi potenze contraenti diventi obbligatorio «pure nel caso in cui la Russia si veda costretta a prendere le armi per difendere la neutralità della Lettonia, dell'Estonia e della Finlandia».

L'impegno

Se tali previsioni di qualche commentatore saranno confermate, si avrà insomma un sistema di difesa dello statu quo, che offrirà troppo facilmente il pretesto ai russi di ricorrere alle armi e che obbligherà gli inglesi, in tal caso, a tuffarsi in un conflitto senza poter fare obbiezioni.

Il problema dei rapporti anglo-russi e anglo-tedeschi non fa dimenticare agli inglesi gli sviluppi mediterranei. A questo riguardo si pongono molti interrogativi sul significato della visita di Serrano Suñer a Roma. Non si pensa qui che la causa sia stata una semplice formalità celebrativa della fine della guerra civile, perché Suñer è un personaggio troppo importante della nuova Spagna.

Perciò si corre immediatamente col pensiero alla possibilità che la Spagna aderisca all'alleanza militare fra Roma e Berlino. Tale probabilità appare maggiore agli inglesi, vedendo annunciata una prossima visita di Ciano a Madrid. L'adesione stessa viene presentata come una fra le tante risposte che i Regimi totalitari potrebbero dare alle democrazie, se queste ultime si alleassero col bolscevismo.

A questo riguardo, si rileva che l'adesione spagnola all'Asse verrà o non verrà, a seconda del resto, indipendentemente dall'esito delle trattative fra Londra e Mosca. Ad ogni modo, il Falangismo in Spagna, si ritiene qui, trarrà grande vantaggio da questo lungo viaggio di Suñer a Roma e dai suoi numerosi colloqui con il Duce e con i Gerarchi fascisti. E per Falangismo si intende qui antibritannismo, perché la politica londinese mira a incoraggiare, se possibile, non i falangisti, ma i monarchici e vorrebbe una restaurazione borbonica in Spagna, in quanto che tale restaurazione offrirebbe alla diplomazia britannica grandi e vecchie aderenze, maggiori prospettive.

G. S.

Com'è noto le «garanzie» inglesi alla Polonia e alla Turchia hanno avuto per base cospicui prestiti a tali Nazioni. Qui si scorge Montague Norman, Governatore della Banca d'Inghilterra, evidentemente preoccupato da tale fuga di milioni di sterline

Gli allarmisti francesi continuano ad agitarsi contro ogni accordo

Parigi, lunedì sera.

L'Italia si trova al centro di tutti gli argomenti di politica internazionale che sono sviluppati quest'oggi dalla stampa francese.

In primo luogo l'attenzione è rivolta con estremo interesse alle conversazioni italo-spagnole. Si rileva che intorno ad esse la stampa italiana osserva una grande discrezione. Questa discrezione — aggiunta all'atteggiamento molto riservato che viene riscontrato negli ambienti responsabili di Roma — è interpretata però come una conferma tacita della grande importanza della conferenza che, sotto la presidenza di Mussolini, ha riunito ieri a Palazzo Venezia il conte Galeazzo Ciano ed il Ministro Serrano Suñer, nonché i generali spagnoli in missione in Italia, i Sottosegretari italiani alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'Ambasciatore d'Italia a Burgos e l'Ambasciatore di Spagna a Roma.

Italia e Spagna

Nei giorni scorsi gli osservatori francesi non avevano voluto scorgere nel brindisi di Serrano Suñer in risposta a quello del Duce che del sentimentalismo, tanto più altisonante in quanto si riteneva limitata l'intenzione del Ministro spagnolo di stipulare con l'Italia degli accordi politici e militari; oggi invece, i medesimi osservatori sono convinti che nella conferenza suaccennata ed in altre conferenze che seguiranno il tema essenziale sia quello di pervenire ad un accordo completo e formale fra l'Italia e la Spagna.

L'accordo sarà firmato a Roma oppure a Burgos, in occasione del previsto viaggio colà del conte Ciano?

I giornali francesi pensano che tuttavia il signor Serrano Suñer non lascierà Roma senza che sia fatta una dichiarazione relativamente alla collaborazione italo-spagnola. La visita a Burgos del conte Ciano è pronosticata verso la fine del prossimo luglio, e precisamente in occasione della celebrazione dell'anniversario della riscossa Nazionale, che avrà luogo il 18 del predetto mese.

Si annuncia che il gen. Liandelan, Comandante in capo dell'aviazione spagnola, in viaggio per l'Italia alla testa dei piloti legionari, prenderà una parte attivissima a ulteriori trattative politico-militari che si svolgeranno a Roma dopo il suo arrivo.

Intanto, la stampa francese, a conferma delle informazioni su riferite, cita anche le dichiarazioni che il generale Liandelan ha fatto al banchetto offerto ai nostri aviatori prima della partenza da Cadice, e secondo le quali «i volontari spagnoli accorrerebbero a fianco della Nazione sorella, lieti di offrire ad essa la loro vita con la medesima fede, col medesimo entusiasmo se, in seguito a incomprensione di certe Nazioni, la pace dovesse essere compromessa».

Altro argomento trattato da questi giornali, e di cui l'Italia è il soggetto principale, è l'accoglienza fatta ai discorsi «collaborazionistici» dei Ministri inglesi Chamberlain, Halifax e Simon. Si nota con sorpresa che la stampa italiana ha fatto accoglienze ostili all'invito alla conciliazione lanciato dai predetti oratori. Si pretende che la stampa italiana, così comportandosi, abbia disilluso l'opinione pubblica del nostro paese.

Come possono i giornali francesi parlare di disillusioni del pubblico italiano, dal momento che essi stessi hanno fatto quanto potevano per prevenirlo che non doveva prendere in parola gli anzidetti Ministri britannici?

Niente illusioni

L'«Ordre», l'«Humanité», «L'Oeuvre» e l'«Epoque» si sono, d'altro canto, schierati subito contro le dichiarazioni dei suddetti Ministri ed hanno incitato i dirigenti della politica francese a non assecondare le dichiarazioni medesime; i giornali ufficiosi — quali l'«Excelsior» e il «Petit Parisien» — hanno spiegato che a torto si dovevano interpretare le dichiarazioni suddette come un passo verso la conciliazione, mentre esse non erano che un nuovo e più severo avvertimento a Roma e a Berlino. E si aggiungeva che l'Inghilterra, anziché apprestarsi a fare delle concessioni, proseguiva vigorosamente il suo programma di armamento e di accerchiamento.

La nostra opinione pubblica — che fra tutte le opinioni pubbliche del mondo è la più perspicace — se anche avesse potuto per un momento illudersi sull'intenzione pacifica di Londra ne sarebbe stata impedita dagli ufficiosi del Quai d'Orsay i quali, come rilevammo, si trovarono d'accordo con i giornali italiani nell'attribuire dei secondi fini alle dichiarazioni inglesi.

Del resto, anche stamane, si mette in dubbio a Parigi l'intenzione britannica di volere arrivare alla conciliazione. Si dice pure che non esiste alcuna identità di vedute fra Chamberlain e Halifax. Si afferma che Halifax, pur avendo pronunciato un discorso imprudente «non ha ceduto alle divagazioni del Primo Ministro» e che il suo scopo è stato soltanto quello di «controbattere il movimento anglofobo che agita attualmente il popolo tedesco».

Lord Halifax direbbe oggi, davanti alla Camera Alta, nuove precisazioni sulle sue dichiarazioni precedenti.

La veneranda Tabouis ha sognato quali sono gli esatti termini del Protocollo militare segreto italo-tedesco e nei termini stessi li spiffera nell'«Oeuvre». Il sogno non ha potuto però rivelare alla Tabouis nessuna subordinazione italiana alla Germania, come sperava, ma una perfetta parità fra le due Nazioni, anche in materia militare. Infatti la veneranda donna informa: 1) che è costituita una Commissione di alleanza permanente, la cui presidenza è assicurata rispettivamente dal capo di S. M. tedesco e da quello dello S. M. italiano; 2) che Hitler e Mussolini rimangono i comandanti supremi delle forze tedesche e italiane; 3) che esiste uno Stato Maggiore supremo italo-tedesco, costituito da tre alti funzionari dei due Paesi, in proporzione delle loro forze. Il grande Stato Maggiore avrebbe sotto i suoi ordini tre comandi di collegamento, uno per l'Esercito, nominato da Hitler; uno per la Marina, designato da Mussolini, un terzo per l'Aviazione, designato da Mussolini e da Hitler di comune accordo; 4) che all'Italia è stato riservato il comando unico delle forze coloniali.

F. d. P.

Le colonie tedesche ai tedeschi

Un grande raduno dei membri degli Istituti tedeschi all'estero si è svolto a Stoccarda per protestare contro l'ingiustizia di Versaglia, che ha defraudato delle Colonie la grande Germania. Il grand'ammiraglio Raeder pronunzia il discorso inaugurale

Le leggi sulla razza

Disposizioni sul testamento e i cognomi degli ebrei

Una Commissione per l'esame di speciali casi di appartenenza alla razza ebraica

Roma, lunedì sera.

E' stato presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge contenente le disposizioni in materia testamentaria, nonché sulla disciplina dei cognomi nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica.

La relazione ministeriale rileva che è necessario e urgente stabilire, in materia di disposizioni testamentarie, la nullità della condizione che subordina il conseguimento d'un'eredità o di un legato all'appartenenza del beneficiato alla religione israelitica, o che privi della eredità o del legato in caso di abbandono della predetta religione. Tale norma è stata suggerita dalla considerazione che debba essere tutelata la libertà religiosa, soprattutto di coloro i quali, nati da matrimonio misto, sono dalla legge considerati ariani in base alla religione professata. Senza considerare, poi, che l'anzidetta condizione costituirebbe una palese manifestazione di avversione alla razza ariana, non compatibile col sistema introdotto dalla legislazione razziale.

Per quanto riguarda i cognomi, la relazione chiarisce le disposizioni prese nell'intento di rendere l'ebreo facilmente riconoscibile dal cognome e di consentire, per contro, che sia cancellata ogni traccia di ebraismo nei riguardi di coloro che, pure essendo di origine ebraica, sono considerati ariani a norma di legge e di coloro che, pure essendo ariani, portano cognomi notoriamente diffusi fra gli appartenenti alla razza ebraica.

Per le eredità

Ecco, del resto, cosa stabilisce il disegno di legge citato:

Art. 1. — E' nulla la condizione che subordina il conseguimento d'una eredità, o di un legato all'appartenenza del beneficiato alla religione israelitica, o che priva questi dell'eredità, o del legato nel caso di abbandono della religione medesima. Questa disposizione non si applica ai nati da genitori appartenenti entrambi alla razza ebraica. La predetta nullità ha effetto anche nei riguardi della successione operata prima dell'entrata in vigore della presente legge e per la quale non sia ancora intervenuta convocazione o sentenza definitiva in ordine alla decadenza dell'erede o del legatario.

Art. 2. — I cittadini italiani appartenenti alla razza ebraica non discriminati a termine dell'art. 14 del Regio decreto legge 17 novembre 1938-XVII n. 1728, convertito nella legge 5 gennaio 1939-XVII n. 274, che avessero mutato il proprio cognome in altro che non riveli l'origine ebraica debbono riprendere il loro originale cognome ebraico. Tali cambiamenti possono essere disposti anche di ufficio.

Art. 3. — I cittadini italiani nati da padre ebraico e da madre non appartenente alla razza ebraica, che, a termini dell'art. 8 ultimo comma del Regio decreto legge 17 novembre 1938-XVII n. 1728, non sono considerati di razza ebraica, possono ottenere di sostituire al loro originario cognome quello della madre.

Art. 4. — I cittadini italiani non appartenenti alla razza ebraica che abbiano cognomi notoriamente diffusi fra gli appartenenti a detta razza, possono ottenere il cambiamento del loro cognome.

Art. 5. — I cambiamenti di cognome previsti dagli articoli 2, 3 e 4 sono disposti dal Ministero dell'Interno, di concerto con quello di Grazia e Giustizia, prescindendo dalla procedura stabilita dal Regio decreto 15 novembre 1865 n. 2602, sull'ordinamento dello Stato Civile e con esenzione, in ogni caso, dalla tassa di concessione governativa. Il provvedimento, che è insindacabile, sarà annotato nei registri dello Stato Civile e pubblicato per estratto nella *Gazzetta Ufficiale*.

La legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Casi eccezionali

Sempre nei riguardi degli ebrei, si apprende che l'esame delle questioni sottoposte al giudizio del Ministero degli Interni in applicazione del R. D. L. 17 novembre 1938 ha dato occasione di rilevare alcune particolari situazioni nelle quali l'appartenenza alla razza ebraica, che risulterebbe dagli atti di stato civile ai termini dell'art. 8 di detto R. D. L., risulta invece esclusa da circostanze o condizioni di fatto difformi dalle risultanze di quegli atti. Ad esempio, in caso di paternità naturale diversa da quella legittima. Ragioni di equità consigliano di ammettere la possibilità di prendere in esame tali casi eccezionali del genere, a scopo esclusivo del riconoscimento della appartenenza o meno alla razza ebraica attraverso accertamenti genealogici di fatto, escluso, pertanto, ogni riflesso dell'indagine nei riguardi dello stato civile.

Dato, per altro, la natura delicata di tali accertamenti e l'importanza dell'effetto giuridico che essi hanno contrapponendosi alle risultanze degli atti di stato civile — sia pure limitatamente alla dichiarazione di razza — si è ritenuto necessario circondare di particolari cautele le istruttorie relative e delimitarne categoricamente la portata giuridica.

E' stato perciò predisposto un disegno di legge presentato stamane alla Camera contenente norme integrative del R. D. L. 17 novembre 1938. Con tale disegno di legge: si afferma il principio che il Ministero degli Interni ha facoltà di accertare e dichiarare la non appartenenza alla razza ebraica di coloro che comprovano l'esistenza di uno stato di fatto difforme dalle risultanze degli atti di stato civile; istituisce per l'istruttoria relativa alle domande e per dare parere su di esse — istruttoria e parere che hanno carattere di massima riservatezza — una apposita Commissione presieduta da un magistrato di grado terzo e composta di altri due magistrati e due funzionari del Ministero degli Interni di grado non inferiore al quinto; si dispone che la pronunzia del Ministero degli Interni deve essere conforme al parere della Commissione che, come le altre decisioni in materia di razza, secondo la legge generale, è insindacabile.

Tale decisione, data la riservatezza del procedimento, non deve essere motivata e non ha efficacia se non esclusivamente nei riguardi della dichiarazione di razza; a tali effetti, poi, deve essere annotato a margine dell'atto di nascita della persona cui si riferisce. Allo scopo, infine, di eliminare ogni dubbio circa l'esclusività della competenza del Ministro degli Interni in materia razziale, è stata inserita una disposizione secondo la quale è riservata esclusivamente alla competenza del Ministro ogni decisione in materia.

Manifestazione di S. A. a Danzica

Ottomila appartenenti alle S. A. dei Gruppi del Reich orientale si sono recati in visita a Danzica, ove, fra enormi ali di folla, sono sfilati per la città, con in testa il Presidente del Senato danziciese Greiser

Alla Farnesina

22 nuovi Accademici

Sei per la classe di scienze morali e storiche; cinque per le scienze fisiche; sei per la classe delle lettere; cinque per quella delle arti

ROMA, lunedì sera.

Con Decreto Reale in corso, su proposta del Duce, di concerto con il Ministro dell'Educazione Nazionale, sono nominati i seguenti Accademici d'Italia:

Per la classe di scienze morali e storiche:
Armando Carlini;
Francesco Ercole;
Michelangelo Guidi;
Amedeo Maiuri;
Vincenzo Manzini;
Clemente Merlo.

Per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali:
Ramiro Fabiani;
Biagio Longo;
Antonio Lo Surdo;
Achille Russo;
Carlo Somigliana.

Per la classe di lettere:
P. Giorgio Fishta;
Antonio Baldini;
Guelfo Civinini;
Francesco Pastonchi;
Alfredo Schiaffini;
Vincenzo Ussani.

Per la classe delle arti:
Pietro Gaudenzi;
Luigi Marangoni;
Giovanni Muzio;
Ildebrando Pizzetti;
Angelo Zanelli.

Con altro provvedimento in corso l'Accademico d'Italia Angelo Gatti è stato trasferito dalla classe di scienze morali alla classe delle lettere.

Chi sono i nuovi eletti

Classe di scienze morali e storiche

ARMANDO CARLINI — Nato a Napoli nel 1875, professore di filosofia teoretica all'Università di Pisa e uno dei maggiori esponenti del moderno pensiero filosofico italiano. Iscritto al P.N.F. dal 1923-I.

FRANCESCO ERCOLE — Nato a La Spezia nel 1884, professore di storia moderna all'Università di Roma, illustre autore di opere importantissime sul pensiero morale e giuridico italiano dal Rinascimento al Risorgimento. E' superfluo ricordare la sua attività di vecchio fascista militante e l'opera da lui svolta come Ministro dell'Educazione nazionale.

MICHELANGELO GUIDI — Nato a Roma nel 1886, professore di storia ed istituzioni musulmane all'Università di Roma, succeduto al suo maestro Carlo Alfonso Nallino. Ha insegnato in arabo filologia araba nell'Università egiziana del Cairo. E' iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

L'accademico Pastonchi

AMEDEO MAIURI — Nato a Veroli (Frosinone) nel 1886. Sovraintendente alle antichità della Campania e direttore del Museo Nazionale di Napoli. Archeologo di fama europea. Iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

VINCENZO MANZINI — Nato a Udine nel 1872, professore di procedura penale all'Università di Roma. Penalista insigne. Autore di opere che abbracciano tutto il vasto campo della disciplina da lui professata. E' anche autore del progetto del vigente Codice di Procedura Penale. Iscritto al P. N. F. dal 1925-III.

CLEMENTE MERLO — nato nel 1879; professore di glottologia nell'Università di Pisa e noto come uno dei maggiori linguisti d'Europa. E' direttore di una rivista molto importante di linguistica italiana. E' iscritto al P.N.F. dal 1923.

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali

RAMIRO FABIANI — nato a Barbarano (Vicenza) nel 1879. Professore di geologia nell'Università di Palermo; vero apostolo dell'Autarchia, ha una particolare profonda conoscenza dei problemi degli zolfi e dei petroli siciliani. Iscritto al P.N.F. dal 1926.

BIAGIO LONGO — nato a Laino (Cosenza) nel 1872. Professore di botanica all'Università di Napoli. La sua attività si è svolta in larghi campi della biologia vegetale, lasciando orme durevoli. Iscritto al P.N.F. dal 1925.

ANTONINO LO SURDO — nato a Siracusa nel 1880, direttore dell'Istituto di Fisica e professore di fisica superiore all'Università di Roma. Ha tenuto alto coi suoi studi e le sue ricerche il nome della scienza italiana nel campo della fisica sperimentale. Iscritto al P.N.F. dal 1926.

ACHILLE RUSSO — Nato a Nicotera nel 1866, professore emerito di zoologia e anatomia comparata all'Università di Catania. La sua attività scientifica si è svolta quasi tutta nel campo della biologia animale. Inscritto al P.N.F. dal 1932.

CARLO SOMIGLIANA — Nato a Como nel 1860, già professore di fisica matematica, ora professore emerito all'Università di Torino. Le sue ricerche scientifiche si sono indirizzate particolarmente alla teoria dell'elasticità, per la quale sono ormai generalmente accettate alcune formule essenziali che portano il suo nome. Iscritto al P.N.F. dal 1932.

Classe delle lettere

Padre GIORGIO FISHTA — Dell'Ordine dei Frati Minori, è il rappresentante più in vista della nuova letteratura albanese. Risiede a Scutari, fece parte del Parlamento albanese come deputato e fu vice-presidente della Camera nei primi anni del dopo guerra.

ANTONIO BALDINI — Nato a Roma nel 1889. Giornalista, esordì sull'*Idea Nazionale* nel 1915; ora è redattore della *Nuova Antologia*. Scrittore delicato, conoscitore di tutte le finezze della nostra lingua; scrittore veramente artista, ma sempre spontaneo e saporito. Fante nella Grande Guerra, mutilato, decorato di medaglia d'argento al Valor Militare. Iscritto al P. N. F. dal 1932.

GUELFO CIVININI — Nato nel 1873 a Livorno, poeta, novelliere, giornalista, romanziere. Si fece conoscere con un volume di versi «L'urna» che lo pose in evidenza fra i crepuscolari. E' decorato di quattro medaglie al Valor Militare; squadrista autentico, iscritto al P. N. F. dal 1922.

FRANCESCO PASTONCHI — *(Cenni biografici in Cronaca)*

ALFREDO SCHIAFFINI — nato a Sarzana nel 1895; professore di glottologia all'Università di Genova; giovane ma già autorevole maestro di linguistica neo-latina, nella quale si è rapidamente affermato con lavori di profonda dottrina. Iscritto al P.N.F. dal 1932.

VINCENZO USSANI — Nato a Napoli nel 1870, professore di letteratura latina all'Università di Roma. La sua perizia nell'antica lingua di Virgilio e di Orazio fu da lui dimostrata fin dalla giovinezza con premi vinti in concorsi internazionali.

Classe delle arti

PIETRO GAUDENZI — Nato nel 1880 a Genova, fra i pittori di oggi è uno dei più apprezzati e più amati per le sue qualità di delicatezza e di sensibilità, che non escludono la sapiente ricerca coloristica. Ha vinto il premio Mussolini della R. Accademia d'Italia del 1938 XVI. Iscritto al P.N.F. dal 1932.

LUIGI MARANGONI — Nato a Venezia nel 1872. «Proto» (capo dell'ufficio tecnico) della Basilica di San Marco. Insigne architetto. Nello stesso tempo è un appassionato e profondo cultore di studi storici artistici.

GIOVANNI MUZIO — Nato nel 1893 a Milano e professore di urbanistica in quella Facoltà di architettura. Insegna altresì all'Accademia di Belle Arti di Torino. Egli è nello stesso tempo uno studioso di problemi architettonici ed un creatore geniale di costruzioni.

ILDEBRANDO PIZZETTI — Nato a Parma nel 1880, insegnante di fuga e composizione al Conservatorio di Santa Cecilia in Roma. Fu già per diversi anni direttore dei Conservatori musicali di Firenze e Milano. Le sue opere *Fedra*, *Debora e Jaele*, *Fra Gherardo*, *Orsola* hanno corso con successo le maggiori scene dell'Italia e dell'estero. Ottenne nel 1931 dalla R. Accademia d'Italia il Premio Mussolini per la musica. E' iscritto al P. N. F. dal 1933-XI.

ANGELO ZANELLI — Nato a San Felice sul Benaco (Brescia) nel 1879. La sua opera artistica e la sua fama si raccomandano in Roma particolarmente a quel grande fregio dell'Altare della Patria ed a quello della Dea Roma, che è al centro del Vittoriano. Premio Mussolini per le arti nel 1938-XVI. E' iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Lunedì 12 Giugno

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Dischi.
19,40: Lezione di tedesco.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,15: Commento ai fatti del giorno.
20,25: Conversazione di S. E. Giuseppe Volpi di Misurata: «La potenza industriale di Roma».
20,35: Dischi di musica varia: 1. Flotow: «Marta», sinfonia; 2. De Micheli: «Serenata alla luna»; 3. Larrieu: «La danzatrice»; 4. D'Ambrosio: «Ronda di folletti»; 5. Siede: «Serenata cinese».
21: La lingua d'Italia. Conversazione di S. E. Giulio Bertoni: «Lingua e pronuncia della Nazione».
21,10: Storia del Teatro drammatico di Silvio D'Amico. Riduzione di Giulio Pacuvio. - Tredicesima lezione: Il teatro spagnolo del secolo d'oro: Lope de Vega. - Scene da «La stella di Siviglia» di Lope de Vega.
21,55: Musiche per quintetto jazz.
22,15: «Sul fronte della radio», notiziario.
22,25: Concerto del pianista Carlo Vidusso. Musiche di: Scarlatti, Respighi, Liszt, Paganini.
23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Padova - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,40, 20, 20,15, 20,25, 20,35, 21 (vedi programma precedente).

Ore 21,10: Stagione lirica dell'Eiar: «L'impresario», opera di W. Amedeo Mozart. Interpreti: Luigi Bernardi, Giovanni Manurita, Lina Pagliughi, Gianna Perea Labia. Direttore M.o Previtali. ◆ (Mozart compose «L'impresario» nel 1786. La vicenda, un po' farsesca, presenta un impresario che vuol formare una compagnia teatrale per la quale gli occorrono elementi che siano di fama, ma che abbiano limitate pretese; ed ecco venir fuori, accanto a personalità artistiche autentiche, degli attori mediocri, pieni di boria e di pretese, dilettanti sorticriati, gente che non ha mai visto la ribalta e crede d'aver genio teatrale. L'impresario fatica assai a districarsi tra le pretese degli uni e degli altri, tanto più che s'accavallano gelosie, invidie, pettegolezzi, ma alla fine la compagnia vien fuori bella e buona, con generale soddisfazione. Dal motivi di questa farsa, Mozart ha tratto con limpida e gioconda vena l'ouverture, le arie, i duetti e il coro finale, un tutto insieme, insomma, che brilla e scintilla di vivida luce ancor oggi a più di un secolo e mezzo di distanza).

All'«Impresario» segue «Il Re», novella in tre quadri di G. Forzano, musiche da Umberto Giordano. Interpreti: Luigi Bernardi, Agnese Dubbini, Emilia Ghirardini, Giovanni Manurita, Nino Mazziotti, Luciano Neroni, Lina Pagliughi, Giuseppina Sani, Bruno Sbalchiero. Dirige l'Autore. ◆ (La vicenda di questa opera di Giordano è, si può dire fatta di nulla, ma è deliziosa e saporosa. La fresca Rosalina, fidanzata a Colombello, ha visto un giorno passare in tutto il suo fasto — manto, corona, scettro — il Re. Se ne innamora e perciò restituisce al fidanzato la bianca veste di sposa. Insomma o sposerà il Re o si chiuderà in un convento. Ma in un convento non va, e invece va a Corte. Qui vedendo il Re senza manto, senza corona e corazza e... senza parrucca, si disillude e ripensa al suo Colombello. Il Re non se ne ha a male e Rosalina sposa Colombello, riconciliati e felici entrambi. Giordano ha composto una sorridente aggraziata partitura per questo «Re» che si stacca totalmente da quello che è il «genere» suo, autore di «Chénier», «Fedora», «Siberia». Forse qui ricanta talvolta l'estroso musicista della «Cena delle beffe», ma soprattutto il «Re» è originale di ideazione, di struttura. Esso infatti è un gustoso notevole del repertorio lirico moderno e alcune sue pagine hanno raggiunto una larga popolarità).

Nell'intervallo: Conversazione di G. Gulli: Storia di un rane. Dopo l'opera: Giornale radio. Indi: Eventuale Musica da ballo (fino alle 24).

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 18: Programma dedicato al Giugno radiofonico: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
19: Asterischi e curiosità.
19,10: Dischi di musica sinfonica.
20, 20,15, 20,25 (Vedi progr. preced.).
20,35: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.
21,15: «Sogno di mille e una notte», tre atti di Alfredo Vanni. - Recitano: R. Calò, G. Cimara, L. Grassoli, U. Pesco, O. Valpreda, C. Gani, A. Alessio, G. Gerardi, Lidia Pasqualini, C. Marchesini, V. Aracri. Regia di A. Silvani. ◆ (Commedia nella quale l'autore ha dato briglia sciolta alla fantasia che prende le mosse da un Marajà che è sceso in Italia in cerca di novità e di felicità e più ne pensa e più ne combina e ne fa e ne asseconda e qualche volta fa... cilecca. Siamo dunque, sia pure nel quadro e nell'infido specchio della realtà, nel mondo di «mille e una notte». Molta comicità in questi tre atti, un pizzico di «giallo» che regala il «brivido» e venature di sentimenti qua e là, in una romanticheria che non s'indugia mai troppo, e non vuole di proposito approfondire, sia la intelaiatura è tutta giocosa, chè la commedia si propone l'esclusivo fine di essere divertente e divertire infatti, anche perchè, a conclusione, lascia in fondo all'anima una dolcezza che si chiama poesia).
22,45-24 (FI, NAL, AN): Musica da ballo. — Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Martedì 13 Giugno

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Padova.

Ore 7,30 - 7,45 (I e II corso) Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
10: Trasmissione da Padova: Messa solenne dalla Basilica di S. Antonio nel giorno del Santo. (Coro della Schola Cantorum).
11: Programma dedicato al Giugno radiofonico: Sestetto mandolinistico Bolognese.
11,30: Orchestrina Gennè.
12,30: Melodie gradite: 1. Puccini: a) «Manon Lescaut», preludio atto quarto (Orchestra sinfonica dell'E.I.A.R. diretta dal M.o Tansini), b) «Madama Butterfly» «Un bel di vedremo» (soprano Conrato), c) «Tosca» «O dolci baci» (tenore Malipiero); 2. Mancato-Lombardo: «Il paese dei campanelli», selezione cantata dell'operetta; 3. Lehar: «La vedova allegra», selezione cantata dell'operetta.

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli - Padova.

13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Cinquemila lire per un sorriso, scena di M. Marchesi.
13,30: Dischi di Musica sinfonica di Beethoven, Fauré, Wagner.
14-14,10: Giornale radio. — Indi: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: Dischi di Musica da camera.
13,20: Concerto di Musica leggera diretto dal M.o T. Petralia con il concorso di Maria Bonelli, Otello Boccaccini e trio fisarmoniche.
14: Orchestrina diretta dal M.o Gerterti col concorso di A. Jandoli. Musiche di: Falvo, Abbati, Tagliaferri, Lama, Nardella, Di Capua, Testi.
14,30: Giornale radio.

ESTERO

Lunedì 12 Giugno

OPERE. — Ore 20,15: Londra Reg. (khz 877; m. 342,1; kw 70). ◆ Segnaliamo la trasmissione dal «Covent Garden» del secondo atto del «Sigfrido» di Wagner. Alle ore 22 segue dalla Stazione di Londra Nat. (khz 1149; m. 261,1; kw 40) la trasmissione del III atto.

CONCERTI. — Ore 19,55: Hilversum I: Orchestra e soli.
22,10: Sottens: Radiorchestra.
20,15: Berlino: Orchestra e soli: opere e operette.
20,30: Budapest (khz 546; kw 120). ◆ Segnaliamo il «Festival Riccardo Strauss» eseguito dalla Orchestra dell'Opera, diretta dal M.o Ernesto Dohnanyi.
20,40: Lipsia: Composizioni giovanili di grandi maestri.
21: Amburgo: Festival R. Strauss.
23: Praga: Organo e orchestra - Deutschl.: Concerto sinfonico.

MUSICA DA CAMERA. — Ore 20,30: Bucarest: Pianoforte.
21,10: Hilversum I: Cello e piano.
21,25: Varsavia: Concerto di piano (Scarlatti, Beethoven).
21,30: Belgrado: Debussy: «Trio» per arpa, viola e flauto.
21,35: Monaco: R. Strauss: «Sonata in fa maggiore per cello e piano, op. 6».
22,15: Bratislava: Violino e piano.
22,20: Deutschl.: Piano (Chopin).
22,30: Kalundborg: Concerto.

VARIETA'. — Ore 20,15: Breslavia: Varietà: «Il lunedì azzurro».
20,30: Grenoble: Musica leggera.
21,10: Praga: Musica leggera e da ballo.
21,30: London Reg.: Swing Music.

MUSICA DA BALLO: 19,15: London Nat.; 22: Budapest; 22,50: Colonia; 23,5: London Reg.; 23,15: Kalundborg.

RADIOCRONACHE

— «Anima allegra» di Franco Vittadini, inclusa nella Stagione Lirica dell'EIAR, sarà trasmessa domenica 18 per il I prog. e martedì 20 per il II.

— Un Concerto sinfonico diretto dal M.o La Rosa Parodi, con la partecipazione della soprano Maria Caniglia, sarà diffuso sul II progr. lunedì 19 corr.

— Il Quartetto Poltronieri eseguirà domenica 18 giugno un concerto che sarà diffuso sul III progr.

— «Il marito amante della moglie», commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa, sarà in onda per il III progr. sabato 24 corr.

— Le informazioni sulla preparazione delle Olimpiadi vengono diffuse dalle Stazioni ad onde corte di Helsinki, sulla lunghezza d'onda metri 49,02, tutti i lunedì e martedì, prima del mese.

FESTA - RADIO. — P. N. Torino: Avete torto, perchè quella è una delle più belle operette italiane. — Cigolla C., Reggio E.: Dal «Carro di Tespi» molto viene trasmesso anche quest'anno. — Pian-piano, Torino: Anche senza antenna, benissimo.

Borse di studio distribuite ai figli di soci dell'A. C. T.

Ieri mattina, nei locali del Dopolavoro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in v. Monte di Pietà, ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione di circa duecento premi di incoraggiamento e di otto borse di studio — quattro da lire 1000 e quattro da lire 500 — a figli di soci.

Serate danzanti benefiche

Il Comitato di Torino della Croce Rossa Italiana ha indetto a scopo benefico nella sede estiva Gay di corso Moncalieri, gentilmente concessa, serate danzanti per i giorni 12, 19 e 26 corr. I biglietti si acquistano direttamente all'ingresso.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.

Clerici ing. Luigi, ingegnere, Polma Maria, agiata.
Mariotta Francesco, terniciaiore, Temarchio Grazia, casalinga.
Moretti Vittorio, meccanico, Adolfi Pierina, casalinga.
Benedetto Benedetto, meccanico, Parlamenti Rina, casalinga.
Giagnero Umberto, viagg. comm., Moscone Elda, casalinga.
Brunetto Natale, tranviere, Cambertoglio Carolina, casalinga.
Crua Giacomo, manovale, Bottallo Leonide, stiratrice.
Cimatando Giovanni, meccanico, Giavelli Caterina, pellettaia.
De Manech Giuseppe, meccanico, Franzolini Pierina, operaia.
Droghetti Nanni, meccanico, Tenaglie La Lina, sellaia.
Borsello Natale, modellatore, Gravari Maria, cucitrice.
Gianaglio Pier Luigi, chim. in., Brotto Margherita, casalinga.
Veronese Ferruccio, manovale, Rosso La Ida, casalinga.
Bissaro rag. Andrea, impiegato, Barbero Angela, sarta.
Marullo rag. Salvatore, impiegato, Neghelli Giuseppina, impiegata.
Monsa Francesco, rollandatore, Gandolfo Caterina, cameriera.
Bonamigo Mario, tipografo, Girardi Giuseppina, commessa.
Marinoni geom. Agostino, impiegato, Navire Emma, insegnante.

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Marchisio Giovanni, impiegato, Ferlani Irma, sarta.
Fraticelli Gaetano, impiegato, Oreo Desa, impiegata.
Eusebio Giuseppe, disegnatore, Santini Felicita, casalinga.
Beretta Luigi, operaio, Ghirardi Rosa, operaia.

Sono nati

Nascite del 10 corrente:

Bianchini Silvano, Altuppa Nino, Appiano Romano, Turlano Giuseppe, Bianca Giulia, Navone Bruno, Triberri Anna, Magnani Luigi, Fucci Vincenzo, Giannini Bernardino, Castiglioni Giovanni, Monteverde Giuseppe, Manici Ruggero, Sartore Firmino, Biasizzo Fiorino, Fre Maria Pia, Cena Guido, Fioratti Vittorio, Boscaglia Enrico, Bottolo Ivano, Politto Marina.

Nascite denunciate l'11 corr.:

Morabito Carlo, Broda Giovanna, Bisello Silvana, Toso Elda, Bugno Francesco, Rando Edmondo, Ferrous Giorgio, Marino Marisa, Ansaldi Alda, Poggio Mario, Riga Bruna, Destefanis Giovanni, Picchio Giovanni, Orbetto Carlo, De Rita Rita, Garbin Pierluigi, Caldari Erminio.

STAMPA SERA CRONACA

Sezione longitudinale del nuovo Teatro Regio

Sopraluogo al "Regio,,

I particolari del nuovo Teatro

Caratteristiche del palcoscenico e della sala - Acustica ed eleganza - I 3393 posti per gli spettatori

Per un caso fortuito abbiamo potuto entrare nel distrutto Teatro Regio ed osservare in quale stato si trova, con la possibilità di fare il confronto col nuovo piano di ricostruzione. Entrando nell'ambiente tutto annerito dalle fiamme e dal fumo, si fa sentire la diversità di visione che il pubblico aveva del complesso dell'edificio. Chi entrava al teatro, dopo il vestibolo doveva salire le scale per raggiungere la sala della platea. Ora invece tutto è demolito; oltrepassato il porticato chiuso di Piazza Castello, ci si trova subito dentro un vastissimo vano, senza più divisioni di piani: non c'è che una grande, lunga sala, un rettangolo, vuoto da terra in piano della piazza al tetto: all'intorno i muri anneriti mostrano le cento occhiaie vuote che costituivano l'entrate ai palchi: in fondo, l'ampio cassone che costituiva il palcoscenico, assai più alto del vano della sala, per la sopraelevazione che doveva custodire gli scenari tirati su dritti senza ripiegature.

I varii ingressi

Questa particolarità, di avere cioè la sala della platea all'altezza di un primo piano, nel nuovo progetto di ricostruzione, è abolita. Tanto la platea che il palcoscenico sono al piano stradale: il palcoscenico essendo inclinato per migliorare la visibilità, incomincia all'altezza di un metro sul piano stradale e lentamente si innalza pei suoi 40 metri di lunghezza (per 40 pure di larghezza) sino a raggiungere la quota di metri 2,50.

Altra caratteristica: il palcoscenico è situato nella parte dell'edificio che sbocca sui giardini reali, cioè proprio all'opposto di quel che era prima: perciò l'entrata, il ridotto, le sale d'aspetto e le scale per raggiungere i palchi e le gallerie, sono situate sulla fronte di via Giuseppe Verdi e non più di piazza Castello: ed i progettisti avevano appunto per ciò disegnata una sistemazione del primo tratto di via Verdi con un esteso ed organico complesso di porticati in via Verdi, che determinano e recingono due piazzette che, a guisa di chiostri, fronteggiano la facciata del teatro. E qui in via Verdi perciò sono previsti le biglietterie, ed i vestiboli, per tutti gli ordini di posti, favoriti anche dal cortile dell'Accademia militare adiacente.

Entrando attualmente nella incendiata sala del teatro, si vede attraverso una porta-cancellata in ferro, che subito al di là del muro del vecchio teatro distrutto, c'è il bello ed artistico cortile dell'Accademia, al quale certo prima non si poneva mente.

Dalla biglietteria di via Verdi si entrerà, attraverso un unico controllo, nel ridotto e da quest'ultimo si passa, in piano alla platea, e alle scale che conducono alla prima galleria, al passaggio degli ascensori ed alle scale dei palchi.

L'ingresso alla seconda galleria è invece del tutto indipendente dall'ingresso principale: dalla biglietteria di via Verdi si sale, per mezzo di due scale o di due ascensori, al ridotto della seconda galleria distribuito in due piani che corrispondono il primo ai posti numerati e il secondo (superiore) ai posti liberi. Gli ascensori pei palchi sono due e possono portare 32 persone per volta con viaggio di un minuto in andata ed uno in ritorno; gli ascensori della prima galleria portano in un minuto e mezzo 96 persone; gli ascensori della seconda galleria contengono 56 persone per volta: in 55 minuti con 22 viaggi, trasportano 1200 persone.

I locali di servizio

La sala spettacoli presenta una visibilità ottima, nella forma in cui fu disegnata con un profilo corrispondente ad una lieve curva logaritmica. Uno studio amplissimo e minuzioso venne compiuto per assicurare l'acustica della sala, in ogni punto, sia con la forma di costruzione, sia per i rivestimenti delle pareti, le aperture di accesso, le strombature del boccascena ecc. Quanto alla capacità del nuovo Teatro Regio: la platea contiene 707 poltrone larghe m. 0,63 con distanza da uno schienale all'altro di m. 0,84: i palchi sono 80 (compreso il reale) e perciò possono contenere, a 6 persone per ciascuno, 474 individui. La prima galleria contiene 1040 poltroncine delle quali 606 numerate e 434 libere. La seconda galleria contiene 1172 poltroncine, di cui 438 numerate e 684 non numerate. In totale dunque il Teatro Regio può contenere 3393 spettatori.

Abbiamo visto che il palcoscenico è al livello della piazza e non al primo piano, come era prima: quota di 1 metro e 2,50. Sotto il palcoscenico v'è un salone vuoto della superficie di metri 31 per 25, cioè 775 metri quadrati. I locali per le masse maschili e femminili sono situati in sotterraneo, a quota di metri 4,80 sotto il livello della platea: a piano terra, i locali pei macchinisti; i camerini sono in due ordini sovrapposti, il primo a metri 2,40 e l'altro a metri 5,20 di altezza.

In alto vi sono poi locali per teatrino di prova, uffici di direzione, salone pei cori in prova, per scuola di ballo, per gli scenografi e pittori.

Sotto la platea è prevista la costruzione di una sala circolare che, a Teatro Regio chiuso, potrà servire per feste da ballo, concerti, esposizioni, ricevimenti: si trova alla profondità di metri 6,80 in modo da poter avere ampio sfogo. Tutto è previsto per fare del Regio uno dei più perfetti e comodi teatri del mondo.

LA SETTIMANA NAVALE

La Mostra a *La Stampa*

E' stata aperta al pubblico ieri mattina, nel salone a pianterreno de «La Stampa», la prima Mostra dei modelli di navi e imbarcazioni organizzata dalla sezione di Torino della Lega Navale Italiana, d'intesa con l'Istituto di Cultura Fascista, quale manifestazione della «Settimana navale» voluta dal Segretario del Partito.

L'interessante mostra, che capita modelli appartenenti a privati ed a collezioni di caravelle del 1500, di vascelli e galeoni del 1700, di pirofregate, le prime navi a vapore costruite attorno al 1850, di goletta, di brigantini, di sommergibili, di mas, di idrovolanti, di eleganti panfili da crociera ed altri — una cinquantina in tutto — è stata visitata per tutta la giornata da un numeroso pubblico, specialmente di giovani nei quali più viva è la passione per il mare.

Concorsi magistrali

Il R. Provveditore agli Studi comunica che una copia della graduatoria e dei verbali dei concorsi magistrali indetti con l'avviso del 1° febbraio 1938-XVI è depositata per 15 giorni, dal 9 corrente, nella Segreteria del R. Provveditorato agli Studi (via Carlo Alberto, 19).

Combattenti del Caudillo

La visita a Torino della Missione militare spagnola

Tutte le Autorità alla Stazione - Alla scuola di Aosta - Domani arrivano tre mila "Frecce", graditi ospiti della nostra città

Una importante Missione militare spagnola è giunta questa mattina nella nostra città. Di essa fanno parte i seguenti generali aventi grado di comandanti di Corpo d'Armata: Francisco Maria Moreno che ne è a capo (il noto generale che durante la guerra in Ispagna firmava i bollettini), Agostino Muñoz Grande, Carlos Asensio Cabanillas, Alfonso Suelves Villarino, Massimino Bartando Gonzales Longoria.

L'arrivo a Porta Nuova

Inoltre la Missione è composta da sette generali di Divisione, sei tenenti colonnelli, otto maggiori, due capitani, un tenente e due sottotenenti.

A ricevere i graditi ospiti si trovavano S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, gli alti magistrati, la Federazione dei Fasci Femminili e molte altre personalità cittadine. Tutte le più alte autorità militari erano presenti: S. E. il generale Vercellino, il generale Gamaleri, i generali Marchesi, Odetti di Marcorengo e Brandimarte, tutti gli ufficiali generali ed i colonnelli aventi comando nel presidio di Torino.

Una compagnia del 31 Reggimento di Fanteria con bandiera rendeva gli onori militari. Erano presenti all'arrivo anche molti ufficiali che hanno combattuto in Spagna.

La Missione militare spagnola che è accompagnata dal generale di Brigata Sandro Piazzoni e da un gruppo di ufficiali del nostro Esercito, è stata ricevuta con la maggiore cordialità mentre la musica suonava gli inni italiani e spagnoli. Cinque signore, mogli di ufficiali della Missione fanno parte di essa; a queste gentili dame la contessa Cavalli ha offerto dei mazzi di fiori gialli e rossi dai colori della nuova Spagna. Poi, ricevuto il saluto delle autorità cittadine mentre alte si levavano le acclamazioni a Franco ed al Duce i componenti la Missione, salutato il gruppo di ufficiali che hanno combattuto in Spagna hanno preso posti su diverse macchine che si sono dirette, precedute ed affiancate da guardie municipali in motocicletta, all'Albergo Principe di Piemonte ove hanno preso alloggio.

Poco dopo la Missione è ripartita alla volta di Aosta dove si è recata a visitare la celebre scuola di alpinismo, ma in serata farà ritorno a Torino.

Le visite di domani

Domani la Missione si trasferirà a Torino per visitare gli stabilimenti industriali, la Mostra «Torino e l'Autarchia» e le realizzazioni fasciste della città. Nella stessa mattina di domani arriveranno in gradita visita a Torino anche tre battaglioni e un nucleo carrista delle gloriose divisioni «Frecce» per un totale di circa 3000 uomini, che saranno ospitati cameratescamente nelle caserme del Presidio.

I battaglioni giungeranno in tre scaglioni rispettivamente alle ore 9,30, 9,45, 10,20, ricevuti con gli onori militari alla stazione Porta Nuova; indi, preceduti da reparti italiani con musica, sfileranno per via Roma per raggiungere le rispettive caserme.

I Legionari nel pomeriggio visiteranno la Mostra «Torino e l'Autarchia» e in serata, a cura della Federazione Provinciale Fascista saranno ospitati dai vari Gruppi Rionali. Missione e Legionari ripartiranno alla volta di Genova il mattino del giorno 14 tra le ore 7 e le 8.

Francesco Pastonchi nuovo Accademico

Il nuovo Accademico d'Italia è nato a Riva Lig. il 31 agosto 1877. Nell'Ateneo torinese — dove il [illegible] ottobre 1935 fu nominato titolare della cattedra di letteratura italiana succedendo a Vittorio Cian — egli compì i suoi studi di lettere brillantemente e fu tra i discepoli prediletti di Arturo Graf che la Cattedra di Letteratura italiana illustrò con così alto sapere. Tutta la sua giovinezza il Pastonchi trascorse qui a Torino, dove ritornò, dopo una breve sosta a Milano, per iniziare una assidua collaborazione giornalistica. A quindici anni il Pastonchi iniziò la sua carriera con un volumetto di poesie, *Saffiche* a cui seguirono poi *Giostra d'amore, Italiche, Belfonte, Sul limite dell'ombra*, ed altre opere più meditate e più significative e schiette.

Scrisse anche un romanzo, *Il violinista*, apparso nell'appendice de *La Stampa* prima che in volume, e raccolse nel libro *Il campo di grano* le novelle ch'egli aveva in parte pubblicato in giornali e riviste; ma presto riprese la sua fatica poetica con *Il randagio* che incontrò particolare favore. Dodici anni fa furono pubblicate le *Nuove Italiche* e, più recentemente, i *Versetti*.

Questa, in rapido cenno, l'opera poetica del Pastonchi. Ma la grande prestigiosa popolarità gli venne soprattutto dalle sue mirabili «letture». Bisogna riconoscergli il merito d'aver saputo, lui per primo, rendere «famigliare», cioè veramente intelligibile, la poesia alla massa del popolo.

Dicitore impareggiabile, attrasse sempre a sè la folla in frequenti magnifiche adunate, scandì egli il ritmo dei suoi sonetti, o delle carducciane *Odi barbare*, o le terzine delle tre cantiche dantesche. Fu questa per molti anni una meravigliosa propaganda della poesia italiana ed una efficace opera di cultura letteraria di cui dobbiamo essergli grati. Molti impararono, infatti, a conoscere veramente Dante attraverso le letture del Pastonchi, che usava illustrare l'intima essenza del divino Poema in un modo suo accessibilissimo, prima di dire — come lui solo sa dire — questo o quel canto.

Manovale ferito

Mentre ieri sera si trovava in piazza Rivoli, il manovale Costantino Duretto, di 60 anni, corso Racconigi 39, veniva urtato e gettato a terra dall'automobile del negoziante Giovanni Bevilacqua, di Santena, che viaggiava diretto a Rivoli. Soccorso e trasportato all'Ospedale Martini, il Duretto è stato medicato di una ferita al cuoio capelluto, guaribile in otto giorni.

L'Acquario in abbandono...

Ci è stato segnalato da diverse fonti lo stato di abbandono in cui versa attualmente l'Acquario del Valentino. L'edificio, che doveva essere completamente e razionalmente rifatto, lo è stato solo in parte e chi lo visita prova la sgradevole impressione di trovarsi di fronte ad una cosa non finita, non conclusa. Sul fondo, nel lato verso il Po, dove doveva crearsi un reparto nuovo, si ergono solo degli steccati; le molte vasche nuove ricavate sui muri laterali appaiono desolatamente vuote simili a bianche occhiaie senza vita; nella grande vasca che doveva ospitare le foche nuotano melanconicamente alcune carpe; le collezioni di pesci tropicali sono ridotte al minimo...

Ci risulta che i lavori che dovevano dare al nostro Acquario un volto più vasto e decoroso secondo quanto pubblicò a suo tempo *Stampa Sera*, sono stati improvvisamente e inspiegabilmente sospesi nello scorso inverno.

Restano, per portare a termine l'opera secondo i primitivi progetti, ancora 250 mila lire di lavori da compiere, ma d'allora più nessun muratore si è visto al Valentino. Non vogliamo indagare sui motivi che hanno portato alla sospensione dei lavori, ma certo la cosa non mancherà di sorprendere quanti, e sono molti, amano questo nostro Acquario e desiderano che esso si migliori continuamente. Fin dalla sua creazione, nel 1926, l'Acquario di Torino ha sempre goduto fama di essere fra i più belli e completi d'Italia. E' quindi sommamente spiacevole che vada ora declinando, proprio quando la nostra città, per effetto di importanti iniziative, riceve e ospita folte comitive di forestieri. Nel quadro delle attrattive turistiche di Torino, l'Acquario del Valentino può tenere il suo posto.

Automobile contro un palo

Questa notte, il cinquantaquattrenne Pietro Lanza fu Vittorio, abitante in via L. Bazzani 99 bis, mentre percorreva con la propria automobile lo stradale tra Poirino e Trofarello, a un certo punto, per uno sbandamento della macchina, andava a cozzare contro un palo dell'energia elettrica, rimanendo ferito in varie parti del corpo. Trasportato all'Ospedale delle Molinette, il Lanza vi è stato ricoverato, con prognosi di 15 giorni.

Percosso duramente è ricoverato all'ospedale

Lorenzo Pugnante fu Antonio, via Malone 42, ha ormai 70 anni. Egli, che è sempre stato pugnace e pugnante per non smentire il proprio nome, da qualche tempo si vede costretto, a cagione dell'età, a... non essere più se stesso. Ieri, per esempio, venne a lite, per i soliti futili motivi, con tale Luigi Zabarini. Cosa sarebbe stato, in altri tempi, di un misero Zabarini contro un Pugnante? Invece il pugnante, invecchiato troppo, stavolta ha dovuto buscarle, e ne ha prese tante da dover essere ricoverato all'Astanteria Martini, dove si ritiene che potrà guarire in una ventina di giorni.

Ciclista che cozza contro un'autoambulanza

Percorrendo in bicicletta corso Racconigi, l'operaio trentenne Luigi Broalo fu Fortunato, via A. Vespucci 53, all'angolo di via Monginevro è andato a cozzare contro un'autoambulanza municipale. Ha riportato lesioni varie, guaribili in 12 giorni.

Investita da un ciclista

Transitando a piedi per corso Regina Margherita, tale Apollonia Panora ved. Bosielo, di 78 anni, all'angolo di via Maria Ausiliatrice veniva investita dal ciclista diciottenne Giuseppe Carpanese di Vitaliano, abitante in via Urbino 2. Nell'incidente la donna riportò lesioni varie e leggera commozione cerebrale, per cui venne ricoverata all'Astanteria Martini e giudicata guaribile in 10 giorni.

Incidenti stradali

— Investito da una vettura tranviaria della linea n. 14, in strada di Venaria, il verniciatore ventenne Giulio Zauni di Giuseppe, abitante in via Schaudenze 27, ha riportato varie ferite guaribili in 20 giorni.

— Due ciclisti, Carlo Suino fu Fioravante, di 43 anni, abitante in via Leini 10, e Marcello Ferretti di Arduino, di 15 anni, abitante in corso Palermo 10, si sono scontrati in via Aosta angolo via Camino. Il Suino ha riportato ferite guaribili in 10 giorni.

— Mentre transitava in via Carlo Alberto, il sessantenne Felice Viani fu Eugenio, abitante in via Bogino 10, rimaneva colpito da un vaso accidentalmente caduto da un balcone dell'alloggio di Giuseppe Vittone fu Michele, abitante al n. 36 di detta via. Il Viani ha riportato lesioni varie, guaribili in 10 giorni.

Un colombo a 60 km. all'ora da Portocivitanova a Torino

I colombieri torinesi han fatto svolgere ieri da Portocivitanova a Torino l'ultima loro gara dell'annata. Lanciati alle ore 6 da Portocivitanova, i primi colombi sono giunti nella nostra città alle 15, compiendo i 525 chilometri del percorso in poco più di 9 ore alla ottima media oraria di 60 Km., ad onta delle non favorevoli condizioni atmosferiche. Trionfatore della lunga gara è stato l'allevatore Basilio Fassiano, che ha piazzato due suoi colombi ai primi due posti col tempo di ore 9.9'59" esattamente per il primo arrivato. Al terzo e quarto posto della classifica si piazzano i colombi dell'allevatore Destefanis, al quinto Giovara, al sesto Marnetto. Seguono Chiaudano, Acromanzo, Molino, Bardessono e Viberti.

Munirsi di maschera!

La popolazione, che con tanta buona volontà e disciplina ha preso parte agli esperimenti di protezione antiaerea, e con tanto interesse ha assistito alla recente parata delle forze torinesi dell'U.N.P.A., non ha ancora risposto coll'opportuno slancio ai ripetuti appelli delle autorità diretti a far sì che tutti si muniscano di maschere antigas. E' necessario scuotersi. Lo spirito informatore del provvedimento è di prevedere e di provvedere in tempo ad ogni eventualità. Una preparazione a lunga scadenza è necessaria per evitare, in caso di necessità, che la ricerca di maschere divenga allora affannosa, rendendo impossibile soddisfare la richiesta che in minima parte, con le immaginabili conseguenze.

Un tipo di maschera vista lateralmente

Una maschera e la sua borsa

Musica e danza benefica al Conservatorio G. Verdi

Un pubblico numeroso e distintissimo affollò ieri sera il salone R. Conservatorio G. Verdi per uno spettacolo, che fu tutto un trionfo di grazia, d'eleganza e d'arte a beneficio delle opere assistenziali delle Scuole municipali Buoncompagni e Manzoni ed al quale diede il generoso e fattivo appoggio la signora Giordano fiduciaria del Fascio femminile.

Nella prima parte la signorina Cecilia Pochettino eseguì con molta arte e buona voce alcune romanze applauditissime: Ferruccio Scaglia col violino e Tabia Garzena col violoncello offersero composizioni eseguite con arte e sentimento ed Ettore Mancino al pianoforte assai apprezzato. Poi si passò alle danze, composte e dirette dalla signorina Nini Maccagno — littoriale di scultura a Trieste — che fu anche esecutrice. Si iniziò con il «Valzer in la minore» di Chopin danzato da dodici signorine: poi Maria Sole Agnelli danzò il «Cigno» di Saint-Saëns, il «Capriccio» di Peracchio e la «Seguidilla» di Alberici; la piccola Adriana Carando, sei anni e tanto carina e abilissima, danzò il valzer di Chopin e il valzer di Biancaneve di Churchill: ed altre danze collettive furono magistralmente mimate dalle signorine Bollati, D'Emarese, Allemano, Anfosso, Barone, Bollati di St. Pierre, Cablati, Chiusano, Gianna Falletti, Giacosa, Marinoni, Tranfo, Vanni Anna e Rosmarino e Vitalini. Lo spettacolo fu chiuso con la coreografia «La Notte» di Peracchio in cui i personaggi erano così interpretati: i tre gnomi, Pallavicini, Manca, Anfosso; la Luna, A. Vanni; la Ninfa, R. Vanni; lo Zefiro, Falletti; la Notte, Giacosa; l'Aurora, la compositrice delle danze Nini Maccagno.

Superfluo rilevare gli applausi entusiastici ad ogni numero, le richieste di bis e la soddisfazione del pubblico aristocratico ed elegantissimo.

Ciclista sventato sotto un'automobile

Poco dopo le 10 di questa mattina, l'impresario costruttore cav. uff. Carmelo Bussone, abitante in corso Ferrucci 8, percorreva, a bordo della propria automobile targata 45788-TO, un controviale del corso Regina Margherita, quando un ciclista che si trovava davanti a lui all'altezza della caserma dei pompieri, eseguiva uno di quegli sventati scarti ondulatori che sono lo spavento di tutti gli automobilisti. Il geometra Bussone, che procedeva a velocità più che moderata ed è un abile guidatore oltre che noto motociclista, non potè evitare l'inevitabile investimento. Urtato e gettato a terra il ciclista, che è tale Pietro Guglielmo fu Andrea, strada di Mongreno 66, riportava così infrazione del terzo esterno della clavicola sinistra ed una contusione al torace. Trasportato al vecchio Ospedale S. Giovanni dallo stesso cav. uff. Bussone, il Guglielmo vi fu ricoverato in cura dei sanitari e gli fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati 17, Morti 16, Matrimoni 4 (Torino).

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,16. — **LA LUNA** sorge alle 1,52; tramonta alle 15,51.

ANNIVERSARI DEL 13. — Morte di Arcella di S. Antonio da Padova (1231).

L'OROSCOPO DEL 13. — A dispetto delle configurazioni lunari che ci annunciano una mattinata piena di ostacoli ed una serata apportatrice di avventatezze e di incidenti generati dall'impulso, l'influenza di buone costellazioni mercuriali su Saturno e Venere sarà specialmente favorevole alle attività intellettuali, alla preparazione per i prossimi esami, e a tutti i lavori che richiedono intelligenza, persistenza ed iniziativa.

MARIO SEGATO.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra di modelli di navi per la Settimana navale.

I SANTI DEL 13. — S. Antonio da Padova.

FUNZIONI DEL 13. — S. Dalmazzo: 7.30 Messa all'altare di Sant'Antonio Maria Zaccaria, fervorino di P. Rondini; 18 predica di P. Rondini, benedizione. — Festa di S. Antonio da Padova alla Madonna degli Angeli, S. Antonio, Basilica Mauriziana, S. Massimo, S. Secondo, S. Tomaso. — Triduo del S. Cuore alla Visitazione (7,15 e 18). S. Barbara (17,30).

FIERE DEL 13. — Lauro Torinese, Moncalieri.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 10 corr.: Cadenza: Torino 81-31-51; Bari 58-88; Firenze 35-35, 46-56; Milano 12-32; Palermo 23-13; 9-69; Roma 66-16; Venezia 38-48. — Decine: Bari 51-58; Milano 12-14; Palermo 1-9. — Figure: prevale quella del 5 con 4 numeri (5) Torino e Bari; 60 Milano; 35-37 Napoli; 69 Palermo; 6-43 Venezia; seguono: quella dell'1 con 7 numeri, quella del 4 con 6, quella dell'8 e del 9 con 5, quella del 6 con 4, quella del 3 con 3, quella del 7 con 2; nessun numero in quella del 2.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 22,1
MINIMA	+ 16
Pressione barometrica	731,9
Umidità	70%

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione Lirica) — Riposo.
ALFIERI (C.a Bicci-Adani): Ore 21,30: «Ho sognato il Paradiso» di G. Cantini (Prezzi popolari).
MICHELOTTI (C.a d'operetta de Bien Gandolfo): Ore 21,15: «Acqua cheta» di Pietri.
MAFFEI: Comp. Italo Frey-E. Ghigi; ore 17 e ore 21: «Che sarà... che dirà?...» Riv. in 2 quadri di Calar.
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
G. DANZE MODA: 21 serata elegante.
DAY DANZE: 17-21: C. Moncalieri 52. Ristorante Moda Danze Orch. Mariotti
PAGODA DANZE: Ore 17 e 21 Kramer
GIARDINO DANZE CINE SAVOIA (v. E. Filiberto e c. Francia) Ogni sera, ore 21
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Nel l'aiuto della luna».
AMBROSIO: «Brillanti» Sisal, Holden.
CORSO: «Spasimanti in tre» (Fernandel).
AUGUSTUS: «Notte sul settim F. March.
CHIARELLA 2 film: «Fantino di Kentucky» e «Sotto i ponti di New York». Pr. rid.
BALBO: «La venere dell'oro» con Mireille Balin e Jacques Copeau.
STATUTO 2 film: «I due misantropi» Besozzi, Tofano, Viarisio e «La signora di tutti» I. Miranda. Dop. 1,00.
ALFA: «Nettuno». Prezzi: L. 2-3-4.
NAZIONALE: L'amor mio non muore.
MAFFEI: «L'amor mio sei tu» e Riv.
MASSIMO: 2 film: «Accadde una volta» Barbara Stanwyck, R. Young e «L'idolo del male», B. Karloff. Dop. 1,00.
ELISEO: Gabbia della morte. Dop. 1.
COLOSSEO: «La sua maniera d'amare» (John Boles) e «Cenerella». L. 1.
Torinese: Magnifica avventura. Astaire
REGINA Tre maniere d'amare. Barlow
FONTINO: «Il californiano» e Var.
PIEMONTE: «Capriccio di un giorno».
MICHELOTTI-E.: «Amore di principe».
PRINCIPE: «La sonata a Kreutzer».
SAVOIA: «Rifugio segreto». R. Arlen.
REX: «L'impareggiabile Godfrey» con W. Powell e C. Lombard. Dop. L. 2-3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 9, confortata dai Carismi di nostra Santa Religione, è spirata santamente la Signora

Eleonora Cabigliera Manuello

Affranti da un dolore che solo trova conforto nella fede, ne danno partecipazione il marito Rag. **Gian Maria**, il figlio **Silvio**, la mamma, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Rina**.

UNA PREGHIERA

Mondovì, 11 giugno 1939-XVII. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 17,30 partendo da Via Sant'Agostino. (Impresa Serretti - Mondovì).

A zonzo per Cinecittà e dintorni

Viviana Romance è venuta a lavorare in Italia

Una carriera avventurosa - Quand'era ballerinetta, e si chiamava Paolina, mangiò... le dita a Mistinguett - Protagonista di "Allarme a Gibilterra,, - Da "Napoli terra d'amore,, al nuovo film italiano "Rosa di sangue,,

ROMA, giugno.

E' giunta a Roma, in questi giorni, scritturata dalla Scalera Film per un lungo periodo di lavoro, la famosissima attrice francese Viviane Romance. Le è compagno di lavoro e di vita l'attore Georges Flament che ha preso parte anche ad altri film della Romance: «Allarme a Gibilterra», «Tradition de minuit», «Prison de femmes».

Viviane Romance è stata giudicata, dopo un recente referendum, l'attrice che, in Francia, in Belgio, in Svizzera e nelle colonie francesi, raggiunge gli incassi più alti. Essa è, di tutte le attrici cinematografiche del mondo, la sola che possa vantarsi di avere, nel vastissimo mondo dei suoi ammiratori, una maggioranza di uomini anzichè uomini e donne in numero uguale. Questo fenomeno del sex-appeal è, per la bellissima «diva», una specie di mistero che ella non riesce a chiarire ma che non si preoccupa di nascondere. Ella, infatti, confessa di ricevere lettere appassionate, di essere seguita, per la strada, ovunque ella sia, in via Veneto e sui Champs-Elysées, da un nugolo di ammiratori. Ma che cosa sia, in termini semplici, questa attrazione ella non sa dire. Qualche malizioso giornalista ha già pensato di intervistare Flament su questo argomento ma anch'egli si contentò di dire che Viviane è unica e davvero irresistibile e che il suo miracoloso fascino sta appunto nella sua naturalezza addirittura infantile.

Una scena fuori programma

La «stella» è, però, piena di volontà e di sicurezza nel suo avvenire. Ha cominciato a lottare per la vita fin da quando aveva dodici anni, ma è sempre stata sicura di diventare «qualcuno». Davanti alle più nere e tristi contrarietà ha saputo stringere i denti, tenere gli occhi asciutti e affrontare ogni pericolo; era sicura di sè e del suo valore. Adesso, ricca e felice, ammirata e applaudita, sa benissimo che la sua posizione deve essere mantenuta a forza di sacrifici e lavora con tutta la costanza di chi ha molto lottato per giungere alla prima conquista.

Nella sua avventurosissima carriera, Viviane ha fatto anche la girl nei music-hall. La sua fama è stata conquistata, appunto, in quel periodo, quando si è sparsa la notizia che lei, piccola bimba inerme, aveva tirato i ciuffi a Mistinguett, la «vedette» più famosa del mondo intero! Infatti, un giorno, alla prova, sul palcoscenico del «Moulin Rouge», dopo tre anni di sopportazione, la sedicenne Vivianne Horty (chè il suo vero nome di Pauline Ortmans non era ancora arrivato a essere «Viviane Romance»), ha risposto a una sberla di Mistinguett con una spaventosa tirata di ciuffi. La diva dalle famosissime gambe le si è scaraventata addosso per cavarle gli occhi; allora Viviane, spaventata a sua volta, le ha azzannato una mano ed è rimasta con un pezzo di guanto nero in bocca... L'episodio del «pugilato» Mistinguett-Horty si è sparso in tutta la metropoli per la gioia dei frequentatori dei music-hall parigini.

Dopo pochi anni la piccola ballerinetta coraggiosa, che aveva avuto la faccia tosta di dire alla grande diva del varietà internazionale «Io ho tutta la vita davanti a me e voi avete un piede nella fossa!», si conquista il titolo di Miss Paris 1931. Il titolo regale le procura un vero trionfo, ma, amareggiata dalla lotta che le fanno le colleghe e da cento vicissitudini, Viviane preferisce tornare, come una volta, nell'ordinato plotone delle «girls»; tanto lei sa benissimo che un giorno il suo nome brillerà più lucente della terribile «Miss»!

I primi passi sullo schermo

Dopo molto tempo di carriera anonima, Viviane si fa vedere agli studi della Paramount francese dove la scritturano per particine di sfondo in «Liliom», in «Occhi neri», in «Il mercante d'amore». Allora Edmond T. Gréville la nota e le offre una discreta parte nella «Principessa Tam-tam», parte che le frutta la scrittura di Serge de Poligny per «Ritorno al Paradiso». L'ascesa è veloce perchè Duvivier l'ha veduta e, facendole fare due o tre pose in «Bandera», le promette «qualche cosa di molto importante». Così, grazie a uno dei pochi registi che sanno mantenere la parola data, Viviane, non più nè Ortmans nè Horty ma già Romance, diventa protagonista della «Bella Brigata». Poi, il primo film italiano: «Napoli, terra d'amore», con Gemina. E, poi, tanti tanti film, uno dopo l'altro, per la gioia degli esercenti che hanno trovato in lei una miniera d'oro.

Quando è apparsa in «Allarme a Gibilterra», il pubblico italiano e, per esso, Salvator Gotta, ha gridato il suo entusiasmo alla diva, nel senso più vero più preciso, più reale della parola perchè nessuna attrice seppe ancora, in Europa, saputo meritarsi come lei il titolo di «protagonista». Viviana non è la piccola bambola francese, che attira e affascina con le sue moine e con i suoi vezzi, è la donna che si impone e che vince, comunque ella sia, dovunque ella si trovi.

Viviane non conosce riposo nè tregua. Ricorda la sua ultima

Viviana Romance saluta i lettori di «Stampa Sera»

vacanza, presa a soli dieci anni di età, presso i nonni, a Lione, come un'oasi di pace che va sfumando nella nebbia dei ricordi. Usciva allora da un collegio dove il rigore degli studi e la severità della disciplina l'avevano fatta divenire aspra, bugiarda, insofferente, ribelle. In campagna, vicino a un gran bosco, passava lunghe ore sotto gli alberi a leggere i libri che la mattina presto, di nascosto, portava via alla biblioteca del nonno: libri da grandi e da piccini, libri di avventure e libri di amore, il «Quo Vadis» e Giulio Verne. La piccola futura «stella» faceva provvista di ossigeno e di energia per affrontare, poi, la battaglia: lunghe ore di coda e di attesa per essere scritturata come «girl» in un teatro di varietà o come indossatrice in una sartoria, per trovare, insomma, di che comprarsi il panino e la bottiglia di latte che dovevano farla vivere.

Vasto programma italiano

A dodici anni, libera e sola, lontana dalla mamma che, infermiera, doveva anch'essa guadagnarsi la vita, Pauline trova, a Lione, un po' di lavoro presso uno scultorello che le dà da dipingere gessi e terracotte. Pauline ha già, così, il suo pubblico, uno strano pubblico di gesso, davanti al quale prova le sue moine e le sue destrezze; un pubblico già plasmato ma che aspetta dalle manine di questa bimba coraggiosa il colore che gli dia vita. E Pauline lavora, lavora accanitamente, felice di veder questi fantocci di gesso assumere le strane espressioni che ella stessa impone loro.

Ma non basta, la vita di Lione è grigia e Pauline si sente portata verso mire più alte e più lontane. Allora, dopo sei mesi di quel lavoro, va a Parigi. Anche nella capitale avrebbe avuto modo di fare lo stesso lavoro, ma il teatro la attira a sè. Viviane entra nella scuola teatrale di Rognoni, allieva eccellente nel disegno, nella musica e nella ginnastica, ma ribelle a ogni raccomandazione e a ogni regola di disciplina. Per di più, bisogna guadagnare e da Rognoni si va alla ribalta tutti i giovedì, si è applauditi, ma i soldi non si vedono.

Pauline, allora, si fa prendere da Jenny, la grande sarta. E' ancora troppo piccola per fare l'indossatrice, ma è capace di raccattare gli spilli e di aiutare le indossatrici a vestirsi. La vita di sartoria è grama e si soffre a non poter emergere, a non poter raggiungere un ideale più grande e più bello; Pauline pensa che, coll'andar del tempo, sarebbe, tutt'al più, diventata una indossatrice o una lavorante. Meglio è smettere di vestire le indossatrici (del resto, anche questo era un mestiere di bellezza, come quello di aiutante al figurinaio di Lione) e cercar lavoro nel varietà. E, così, è nata una stella...

Il suo programma di lavoro in Italia è vastissimo chè la Scalera non vuole sprecare un così prezioso acquisto ma già studia soggetti adatti a mettere in piena valore le singolari qualità di questa scintillantissima stella.

Viviane Romance e Georges Flament studiano adesso la grande danza sudamericana che dovrà costituire una delle più importanti scene del primo loro film italiano. E' da molto tempo che sognavano di realizzare questo soggetto, tratto dal noto romanzo di Benoit «I compagni di Ulisse». Non è stato ancora precisato il nome del regista ma si sa che il film avrà il titolo di «Rosa di sangue» e che avrà come operatore l'Ubaldo Arata.

Questo film permette, così, alla grande diva d'oltralpe di coronare due suoi sogni: lavorare in Italia e realizzare il soggetto prediletto. L'amore per l'Italia, per la sua lingua, per la sua terra, per il suo sole, era nato in Viviane quando soggiornò a Napoli per girare «Napoli, terra d'amore». Indubbiamente, non era possibile trovare un clima più adatto alla sua mediterranea bellezza. E' questo, anzi, il premio che la sua arte meritava.

Il Cinecittadino

L'attore Vanel sfuggito all'incendio di un cinema

mentre assisteva a un suo film

Parigi, lunedì sera.

Il popolare attore cinematografico francese Carlo Vanel, attualmente in villeggiatura a Saint-Tropez, sulla Costa Azzurra, passava ieri sera sulla piazza del paese, dove un cinema ambulante aveva piantato le proprie tende, quando la sua attenzione venne attirata dal programma all'entrata del locale. Vi si dava infatti Immersione tragica, film muto che egli girò quindici anni fa, e che non aveva mai visto proiettato.

— E' una bella occasione per vedermi — pensò Vanel. Detto fatto, egli si mischiò subito alla folla degli spettatori, ma, nel bel mezzo della serata, mentre sullo schermo le ondate dell'Oceano si abbattevano una sull'altra, una fiamma scaturì dalla cabina dell'operatore, infiammando in pochi secondi la pellicola. Pochi minuti dopo il fragile edificio si era trasformato in un braciere. Per un caso veramente miracoloso Carlo Vanel e le cinquecento persone che si trovavano all'interno poterono salvarsi pochi secondi prima del propagarsi del fuoco.

«Scipione l'Africano» e «Giuseppe Verdi» proiettati a Berlino

Berlino, lunedì sera.

Nel «Capitol» e nell'«Ufa Palast am Zoo» di Berlino sono state proiettate in questi giorni le due pellicole italiane «Scipione l'Africano» e «La vita di Giuseppe Verdi». La prima di queste due pellicole, apparsa in Germania sotto il titolo «La caduta di Cartagine — la lotta di Roma per il Mediterraneo», ha ottenuto un successo lusinghiero. Anche la pellicola sulla vita di Giuseppe Verdi, edita nella versione tedesca con il titolo «Tre donne intorno a Verdi» è stata accolta da larghi consensi.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Gaia disputa a Marostica

Son migliori le ciliege morette o quelle bianco-rosse?

Una questione che non ha trovato soluzione — Ma tutti son rimasti egualmente contenti...

Marostica, lunedì sera.

Una questione di superiorità è stata posta ieri in discussione nella piazza Maggiore di questa ridente cittadina del Vicentino. All'arengo, festoso e popolaresco hanno partecipato migliaia di persone venute un po' da tutto il Veneto. C'era una grossa questione da risolvere, messa all'ordine del giorno dal locale Dopolavoro e alla quale erano direttamente interessati gli agricoltori della zona, in veste di produttori, e indirettamente la folla stessa a nome dell'infinita schiera dei consumatori delle rinomate, famose ciliege «marosteghane». Sono migliori, tra le «marostegane», quelle «morette» o le altre, chiare, screziate di bianco e di rosso?

Superiorità del prodotto

Non si voleva far questione di superiorità tra le marostegane e i moltissimi altri tipi di ciliege di tutte le... parti del mondo. La superiorità del prodotto locale, per la gente di qui, è... pacifica. La questione era, si potrebbe dire,... di origine interna. Le marostegane sono il tipico prodotto della frutticoltura locale come i cappelli di paglia sono l'internazionalmente famoso prodotto dell'artigianato marosticense.

Ma le famose marostegane sono spiccatamente di due tipi, come si è visto: carnose e saporite entrambe, esse differiscono solo nel colore. Così, da una parte, sono le morette, di colore scuro e dall'altro quelle chiare, screziate di bianco e di rosso. Se il grosso dei consumatori delle marostegane è del parere che, all'infuori del diverso colore e aspetto, nessuna differenza vi sia tra le due qualità, vi sono coloro — e sarebbero i competenti — che all'assaggio trovano enormi differenze tra le morette e le bianco-rosse.

Così è sorta la disputa in vista di questa sempre più interessante «Sagra delle ciliege» di Marostica. Campo della disputa è stata la piazza Maggiore, che è in bello contrasto con i castelli ferrigni del Canaignorio e del Pausolino e il nastro delle mura merlate; in netto contrasto perchè tipicamente veneta, vera espressione del lungo, pacifico, florido dominio di Venezia.

E sono finiti tutti in piazza i mille e mille ospiti di Marostica. Han fatto, è vero, il loro giro lungo il nastro delle vecchie mura merlate, han visitato il Pausolino; han fatto anche una capatina a qualche frutteto modello ove, accanto ai ciliegi spogliati dei loro frutti rossi e deliziosi, ce n'erano ancora alcuni carichi di morette o di bianche e rosse. Ma, si è detto, tutti son finiti nella piazza Maggiore. E nella piazza grande le marostegane trionfavano, attraverso una bella e imponente mostra nella quale, accanto alla quantità, c'era la qualità e c'era anche l'eleganza, perchè alle ciliege si è alleata per l'occasione l'industria della paglia, fornendo ogni sorta di cesti grandi e piccoli nei cui incavi i rossi frutti facevano mucchio.

Un giudizio sincero

Non solo gli occhi, ma anche il palato ha servito per dare un giudizio preciso su quella tale questione di superiorità all'insegna della quale il Dopolavoro ha organizzato la Sagra. E con le buone, saporitissime marostegane è venuto, nel culmine della Sagra anche tutto il resto; esibizioni dei gruppi delle filarmoniche, concerti bandistici, cori e danze caratteristiche eseguiti dai gruppi in costume, balli popolari all'aperto e nelle sale del castello del Canaignorio. Sagra dei colori, dei suoni, dei canti, delle ciliege e anche delle belle ragazze, brune e bionde, di Marostica e di fuori.

Alla fine si sarebbe dovuto fare la proclamazione del tipo vincitore: le morette o le bianco-rosse? Ma la giuria si è fermata alla sola assegnazione dei premi agli espositori più bravi e non è riuscita a raccogliere dal giudizio popolare elementi tali per sanzionare una superiorità dell'una qualità sull'altra. La disputa non aveva fatto un sol passo avanti. Su un punto però tutti si sono trovati, a sera, d'accordo: che quella di ieri è stata una bella, gaia, divertentissima Sagra tra colle e piano, campi ricchi di messi e castelli ferrigni.

S. E. Medici del Vascello a Cremona

Cremona, lunedì sera.

E' giunto a Cremona, per visitare la Mostra delle opere concorrenti al Premio Cremona, S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ricevuto da S. E. Farinacci, dalle principali autorità cittadine e dai membri della Giuria, che oggi si sono riuniti per proclamare i vincitori del concorso, S. E. Medici del Vascello ha passato in rivista una Compagnia del 3° Reggimento Artiglieria con musica e bandiera. S. E. Medici del Vascello ha visitato quindi le sale dove sono esposte le opere, complimentandosi con i presenti.

Nel Palazzo del Comune il Sottosegretario alla Presidenza ha visitato la Mostra delle opere concorrenti al premio «Ascolto alla radio del discorso del Duce». Anche qui S. E. Medici del Vascello ha avuto parole di compiacimento e ammirazione per la bellezza dei lavori esposti.

Oggi, alle 17,15, saranno proclamati i vincitori del concorso.

Una suggestiva visione dell'Isola di Maiorca prima mèta dei Crocieristi de "La Stampa,,

A Maiorca, isola d'incanto

Palma di Majorca, quieta cittadina di quasi novantamila abitanti, è la capitale di Majorca e delle Baleari. Essa appare sullo sfondo di una bellissima insenatura larga oltre 30 chilometri, protetta da una serie di colline che l'abbracciano a semicerchio.

Dal mare, Palma, con le sue case bianche e le sue ville affacciate ai giardini, offre una visione di profonda serenità. Ecco staccarsi le guglie gotiche dell'imponente cattedrale, emergere le torri grigie del Castello occhieggiare la Amuldaina.

La Cattedrale, fatta costruire dal Re Giacomo I nel 1230, allinea le sue guglie e i suoi contrafforti di perfetto stile gotico. La sua cappella della Trinità contiene le ceneri di due Re: Giacomo II e Giacomo III. Altre cappelle conservano i sarcofaghi di vescovi e personaggi laici.

Il castello di Bellver, sulla circolare e turrita, è ottimamente conservato, ed è anche il punto panoramico di prim'ordine. Anche il palazzo dell'Amuldaina è situato in una splendida posizione e domina la baia.

Naturalmente la gita che sarà preferita dai musicisti e dai poeti è quella che porta a Miramar, passando per Valdemosa e la Certosa omonima, che nel 1838 ha ospitato per qualche tempo George Sand e Chopin. Salendo alla Certosa si può ancora vedere la cella occupata dalla romantica amica di Chopin.

Coloro che partecipano alla escursione a Manacor potranno ammirare le famose grotte che sono da annoverarsi fra le più interessanti del mondo, specialmente le Grotte del Drago che contengono un delizioso laghetto; una gita in barca a remi sul medesimo offre un magnifico effetto d'insieme della selvaggia bellezza del paesaggio.

La città di Valdemosa fu resa celebre da George Sand e da Chopin che nel 1838 vi risiedettero; la cella che occuparono nel monastero ed il piccolo giardino circostante, formano oggetto del massimo interesse per tutti i visitatori.

In quest'isola d'incanto giungerà alle ore 13 di mercoledì 16 agosto il piroscafo «Duilio» portando i partecipanti alla prima Crociera de «La Stampa». La Crociera si svolgerà fra il 16 e il 19 agosto e toccherà, oltre Maiorca, Barcellona. I modici prezzi, il sopraffino trattamento di bordo, fanno di questa Crociera il mezzo ideale per chi voglia passare in letizia il periodo delle ferie. Programmi ed iscrizioni nel nostro salone in via Roma. I posti sono limitati: affrettatevi.

Fraternità italo-spagnola

I reparti delle "Frecce,, accolti entusiasticamente a Milano

Il ricevimento a Palazzo Marino

Milano, lunedì sera.

La cittadinanza ha accolto questa mattina entusiasticamente la gloriosa rappresentanza delle Frecce Spagnole, giunte con tre treni speciali allo scalo Farini alle 6,22, 7,15 e 7,54. Milano, orgogliosa di ospitare questi soldati del Popolo amico, fratelli d'armi dei suoi figli migliori, li ha salutati con le sue bandiere, col palpito del suo cuore immenso ed è andata loro incontro alla stazione con le rappresentanze dei reggimenti qui di stanza, con i veterani della Grande Guerra e coi reduci d'Africa, con le forze del Fascio primogenito e con le sue gloriose Camicie Nere, che per prime fecero barriera al bolscevismo quando tentò di aggredire l'Italia.

Intorno al generale Balbiano di..., comandante la Divisione «Cuneo», ed alle più alte autorità civili e militari, erano allo scalo Farini un ufficiale superiore e tre ufficiali inferiori per ognuno degli Enti militari cittadini e le musiche dell'8.o Fanteria, del 27.o Artiglieria e la banda presidiaria. Erano, inoltre, schierati a rendere gli onori ai camerati del vittorioso esercito di Franco le rappresentanze della «Falange Spagnuola» col suo capo, José Flores, ed il console spagnuolo Luis Martinez Merello. La rappresentanza nazista col console di Germania Otto Bene, le rappresentanze del Fascio Primogenito col vice-Segretario Federale Pasco ed il Direttorio al completo e quelle delle Associazioni patriottiche, nonchè compagnie del 7.o e dell'8.o Fanteria, uno squadrone del Savoia Cavalleria, reparti del 27.o Artiglieria, una compagnia del 3.o Bersaglieri, reparti del 3.o Autocentro, centurie della Milizia.

Quando i tre convogli sono giunti, le musiche hanno intonato gli inni nazionali italiano e spagnuolo, le truppe hanno presentato le armi e dalla folla che, malgrado l'ora mattutina, numerosissima era convenuta allo scalo Farini, sono partiti i primi applausi di saluto e grida entusiastiche inneggianti a Franco e al Duce. Le operazioni di inquadramento dei reparti delle «Frecce» si sono svolte celermente ed ogni scaglione, preceduto dalla musica e scortato dai reparti presidiari cittadini, è stato quindi avviato agli accantonamenti predisposti al Palazzo dello Sport, nel padiglione dell'ottica ed in quello dell'elettricità alla Fiera Campionaria. Durante il tragitto, altra folla raccolta nelle vie Farini, Procaccini e Ferrucci ed in piazza 6 Febbraio ha salutato con applausi e grida di «Viva Franco!» le rappresentanze delle «Frecce» che hanno risposto con grida di «Arriba España» e «Viva il Duce».

Gli ufficiali, invece, sono stati accompagnati all'albergo Loreto, dove è stata organizzata anche la loro mensa. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 19, i fanti delle «Frecce», divisi in tante compagnie ognuna accompagnata da un ufficiale, da due sottufficiali e da due graduati del Presidio, visiteranno la città, mentre gli ufficiali liberi dal servizio saranno guidati ad una visita alla Mostra di Leonardo.

L'accoglienza entusiastica e trionfale dell'arrivo si rinnoverà quando i reparti spagnuoli sfileranno inquadrati per compiere la visita alla città; saranno loro di guida, a riconfermare la fraternità dei due Eserciti e dei due Paesi, i rappresentanti delle nostre Forze Armate. Fraternità ed entusiasmo che si rinnoveranno in forma più degna alle 17,30 allorchè le «Frecce» converranno a Palazzo Marino per il ricevimento in loro onore e più tardi, alle 21,30, quando, sul campo sportivo del Dopolavoro Alfa Romeo, avrà luogo il grande concerto sinfonico dedicato agli ospiti.

Esperimenti con un paracadute munito di dispositivo di sicurezza

Spoleto, lunedì sera.

Una folla straordinaria era accorsa, nel pomeriggio di ieri, al Ponte delle Torri, per assistere alla annunciata prova di un nuovo paracadute con il dispositivo di apertura di sicurezza; invenzione brevettata da un nostro concittadino. Al mattino era stato fatto un esperimento privato perfettamente riuscito e ripreso cinematograficamente.

L'esperimento veniva rinnovato verso le ore 17,30 dinanzi alla folla. Un involucro del peso di cinquanta chilogrammi venne lanciato attaccato ad un paracadute: però il paracadute non si aprì. L'inventore, attorniato dalla folla e occupato nel dare spiegazioni, aveva dimenticato di togliere le due tavolette fortemente legate, che tenevano fermo il dispositivo di apertura, prima della prova. Il paracadute fu di nuovo piegato e dopo pochi minuti venne lanciato nuovamente. Questa volta, dopo soli 25-30 metri di discesa, esso si apriva e alarghi giri scendeva a terra.

IL DELITTO DI GARBAGNA

Tracce di sangue scoperte in casa dei due arrestati

L'analisi affidata alla Polizia scientifica

Alessandria, lunedì sera.

L'autorità giudiziaria di Alessandria procede alacremente nelle ricerche per il noto delitto di Garbagna in cui fu ucciso il mezzadro Giovanni Canevaro. Dalle indagini si apprende che il contadino, abitante sul cucuzzolo di un'alta collina, era sceso dalla ripida mulattiera lunga oltre tre chilometri, alla cascina Didoli verso il concentrico di Garbagna, ove risiede il padre: rifornitosi di cibarie, sull'imbrunire faceva ritorno al suo casolare ove l'attendevano moglie e figli. Già aveva percorso gran parte della erta salita notevolmente in... nelle alte colline fiancheggianti l'alpestre sentiero, allorchè è stato raggiunto da qualcuno in agguato e finito a colpi di zappa sul capo e sul viso. I fratelli Mario e Carlo Mandirola, trentenni, mezzadri essi pure e vicini di casa del morto, arrestati sotto l'accusa di aver ucciso il Canevaro, persistono nel negare ogni loro partecipazione al delitto. In nuovo sopraluogo alla casa dei prevenuti il giudice istruttore ed il sostituto Procuratore del Re hanno trovato un cesto di vimini cosparso di sangue: umano, e precisamente del povero ucciso, oppure di polli e conigli? Ad accertare questa circostanza, che potrebbe avere un'importanza capitale nei confronti degli accusati, oltre agli elementi già raccolti in sede d'istruttoria, è stato inviato il cesto sequestrato all'Istituto di polizia scientifica per la decisione in proposito attraverso agli accertamenti chimici e legali dell'istituto.

Il quartiere di Porta Sant'Andrea 1.o nella Giostra del Saracino

Arezzo, lunedì sera.

Si è svolta ieri in Arezzo, alla presenza di una folla immensa, la «XVI Giostra del Saracino», la ormai famosa rievocazione storica trecentesca che si celebra nella città di Petrarca due volte all'anno tra i quattro quartieri antichi.

Dopo lo splendido corteggio in costume e dopo la disfida al «Saracino», letta dall'araldo, i cavalieri hanno corso la «Giostra» tra l'entusiasmo della folla presente. Il Quartiere di Porta Sant'Andrea si è aggiudicato la vittoria ed ha ricevuto dalle mani del Podestà di Arezzo, conte Pier Ludovico Occhini, il premio della lancia d'oro.

Bimba travolta e uccisa da un'auto

Novara, lunedì sera.

La ragazzina Delfina Beucia di 10 anni, che era affidata alle cure di una certa Albertina Soli, usciva dalla tabaccheria di viale Dante Alighieri per attraversare la strada, quando sopraggiungeva un'automobile pubblica guidata da Guido Benatti, con a bordo un individuo rimasto sconosciuto. L'auto che ha dovuto sterzare bruscamente per schivare un autotreno che si era fermato in quel punto, investiva in pieno la bambina, travolgendola ed uccidendola sul colpo.

Sul luogo si è recato subito il Procuratore del Re per stabilire le responsabilità.

Giovane che annega

BERGAMO. — A Carobbio degli Angeli il ragazzo Ugo Brevi si era recato a prendere un bagno nel fiume Oberio, quando per improvviso malore il giovane perdeva i sensi e veniva sommerso dalle acque. Il Giovane Fascista Ettorino Capitanio, presente alla scena, si lanciava nel fiume e dopo ripetuti sforzi riusciva ad afferrare il corpo dello sventurato ragazzo traendolo a riva. Ma, nonostante le premurose cure, il Brevi è deceduto poco dopo.

Ustionato

BERGAMO. — Il fuochista Carlo Bani fu Francesco, di 28 anni, da Voghera, a causa della rottura di un tubo per la circolazione dell'acqua su una locomotiva, si produceva gravi ustioni di terzo grado al viso.

Folgorato

COMO. — Il meccanico venticinquenne Aurelio Beroni, da Albate, mentre si trovava in una cabina di trasformazione elettrica, presso Argegno, è rimasto folgorato ed è morto mentre lo si trasportava all'ospedale.

Bimba annegata

COMO. — La bambina di tre anni Delia Damiani, da Senvico, eludendo la vigilanza dei genitori che stavano falciando del fieno, si avvicinava a un canaletto d'acqua e vi cadeva, annegando miseramente.

Movimento demografico

COMO. — La Prefettura comunica i seguenti dati relativi al movimento demografico nel decorso mese di maggio: nati vivi nel capoluogo 116, nel resto della provincia 775, totale 890; morti nel capoluogo 77, nel resto della provincia 398, totale 475. Aumento complessivo della popolazione 415 unità.

Malore mortale

TREVISO. — Due donne percorrendo la strada che conduce a Farra di Soligo, rinvenivano un cadavere. Il medico municipale accorso dichiarava che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. Trattasi di certo Olindo Scival, da Col S. Martino.

Impalcatura che crolla

TREVISO. — Durante i lavori di restauro del castello vescovile di Ceneda, una impalcatura è improvvisamente crollata. Tre operai sono precipitati da oltre sei metri cadendo in cortile. I compagni di lavoro, i prelati ed altro personale di servizio si affaccendavano subito per estrarre i tre operai, identificati per Giuseppe Bortoluzzi, Alessandro Fula e Battista Minet, i quali sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni.

Tra i due litiganti...

GORIZIA. — I carabinieri di Idria hanno arrestato tale Antonio Gantar, di 30 anni, da Dolle, autore di lesioni gravi all'agricoltore Stefano Lapanja, dimorante in Val Idria. Tra il Gantar e un fabbro di Idria si era accesa una violentissima rissa. Il Lapanja, presente alla scena, accorreva per dividere i rissanti, ma il Gantar colpiva anche il paciere ferendolo.

Un treno merci investito da una frana nei pressi di Lecco

UN MORTO

Lecco, lunedì sera.

Questa mattina verso le ore 5,40 il treno merci n. 5602, in partenza da Lecco alle ore 5,35, appena uscito da una galleria, sotto la parete strapiombante del S. Martin, e precisamente in località Pradello, dove è situato il casello n. 3/138, veniva colpito in pieno da una scarica di pietrisco, causata dalle piogge torrenziali di stanotte.

Il locomotore, uscito dal binario, andava ad urtare contro un palo metallico che porta i fili della linea elettrica, arrestandosi quasi istantaneamente. I sette vagoni che formavano il convoglio, per fortuna, di merci, si accavallarono paurosamente. Il frenatore Bozzarelli Ugo fu Giovanni, di anni 54, rimaneva cadavere sul colpo.

Come abbiamo detto, fortunatamente si tratta di un treno merci, chè, altrimenti, data il modo con cui si è prodotto il disastro, il numero delle vittime sarebbe stato ben maggiore.

Sul luogo del disastro sono prontamente intervenute le autorità.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA SPORT

Il viaggio danubiano è finalmente finito

La terza vittoria azzurra e la trionfale avventura di undici calciatori in maglia nera

Il viaggio balcanico della squadra nazionale italiana è finito con la partita di Bucarest. Era ora! Lo dicevamo sabato, nella breve presentazione all'incontro con i romeni e lo stesso concetto leggiamo stamane nelle cronache degli osservatori che hanno seguito la squadra, Vittorio Pozzo, i giornalisti, i giocatori, tutti, ne avevano abbastanza.

E non a torto. Farà piacere, infatti, contare, poi, le vittorie e aggiungerne tre ai cinque risultati positivi della stagione ed ai ventisei degli ultimi quattro anni di attività dell'invitta squadra azzurra, ma fa caldo a conquistarle, queste tre vittorie. Specialmente quando questo caldo è a 38 gradi, come a Bucarest, e ci si trova al termine di un viaggio che ha abbracciato tutto il triangolo del corso medio del Danubio.

La partita dell'ignoto

Già prima di partire, si guardava con preoccupazione alla gita delle tre partite in otto giorni. Le normali difficoltà erano molte, forse troppe. Venne subito all'inizio l'avventura di Belgrado ad aggravarle, a farle quasi apparire insormontabili. Dalla normalità si passava ad una situazione eccezionale, sfavorevolmente eccezionale: giocatori duramente toccati nei muscoli, i nervi messi allo scoperto, le apprensioni aumentate a dismisura, le fatiche sommate del Campionato, della Coppa Italia, delle partite internazionali e dell'attuale viaggio che venivano a pesare tremendamente, l'impressione netta che ogni nuovo avversario doveva costituire un'autentica battaglia ad esaurimento di forze.

A Budapest, quattro giorni dopo l'avventura belgradese, la si dovette fare con i vecchi rivali della finale della Coppa del Mondo. La partita coll'Ungheria è sempre dura, in qualunque condizione ed epoca la si disputi, dato il valore dei calciatori magiari. Questa volta, l'impresa diventava durissima. Non si trattava più, come a Belgrado, di superare soltanto (e questo soltanto vuol dire molto) l'ardore agonistico e la volontà accanita d'un avversario che cercava la vittoria ad ogni costo, ma di avere la meglio su gente che del «football» conosce tutti i segreti e che in materia ha un'esperienza ed una tradizione solidissime. Non si trattava più, come in altre occasioni di incontri italo-magiari, di mostrarsi migliori di un duello di tecnica e di stile, ma si doveva trionfare in una lotta che all'avversario, pur cavalleresco, si presentava col fascino della possibilità di ottenere la più grande e agognata rivincita.

Gli azzurri passarono anche qui. A Budapest, anzi, raccolsero la più bella fra le tre vittorie di questa settimana di lotte e di nuovo splendore per la loro maglia.

Bucarest era l'ignoto, tecnicamente e moralmente. Bucarest era un po' il salto nel buio su un campo sconosciuto, di fronte ad un avversario mai visto, dinanzi ad un pubblico delle cui manifestazioni non si aveva alcuna esperienza.

Anche qui, le naturali difficoltà vennero ad aggravarsi con le condizioni del terreno, su cui era impossibile svolgere quel gioco a terra che avrebbe assicurato la possibilità di imporre la propria superiorità tecnica, della temperatura, del gioco veloce e vigoroso, anche se scarso di indirizzo, d'un avversario atleticamente freschissimo. La squadra è passata anche a Bucarest, ricorrendo ad una partita che l'ha vista appigliarsi a tutte le sue virtù strategiche e tattiche, per difendere la vittoria basata su un solo gol.

Partita totalmente diversa dalle altre due, quella disputata e vinta nella capitale romena, e che ha esaltato un nuovo volto, finora non molto noto, dei Campioni del mondo.

Colaussi, ala sinistra della squadra azzurra, che ieri ha segnato il gol della vittoria a Bucarest e che è autore di 4 dei 6 gol che hanno suggellato le tre vittorie italiane del viaggio balcanico

gio per essa deve essere conservato.

Si è rimproverato in questi giorni l'insistenza nell'impiego per tutte e tre le partite danubiane degli stessi giocatori. Sarà, ma con questo sistema di... insistenza, si è ottenuto dagli azzurri un'abitudine al rendimento massimo che impressiona. Guardate, ad esempio, Colaussi. Per tutto l'anno, nella Triestina, è l'ombra del grande calciatore che ai Campionati del mondo impressionò pubblico e critici. Adesso, in tre partite, segna quattro gol e torna dai Balcani con la consapevolezza di essere stato, non una volta sola, l'elemento decisivo delle vittorie conquistate. Cose non diverse si potrebbero dire per Andreolo e per Biavati e per Piola, mentre se si pensa al Meazza di parecchie partite di campionato e lo si confronta con il capitano della squadra azzurra, che resiste all'attanagliante morsa della fatica e del caldo per portare fino in fondo degnamente la contesa di Bucarest, quasi non c'è più da riconoscerlo.

E' a questa rinnovata fiducia in uomini di alta classe, anche quando le condizioni fisiche o di forma non sono perfette, che si deve in gran parte la continuità impressionante delle vittorie del calcio italiano ed è ad essa che in gran parte risale il merito anche dei tre successi danubiani che oggi scriviamo in archivio e... commentando i quali è facile trovare qualche ragione per fare dei rilievi. Alla vigilia, però, chiunque si sarebbe sentito caldo assai, prima di decidere la sostituzione non obbligata, come è avvenuto per Depetrini, di qualche uomo dell'attacco.

Il 7 a 1 di Zurigo

Mentre la nazionale segna le sue nuove vittorie, da Zurigo undici giocatori italiani la accompagnano con gli squilli del loro trionfo sulla nazionale elvetica. Undici giocatori, diciamo, giacchè questa Rappresentativa del Nord non aveva, nè per particolari cure tecniche precedenti, nè per troppa responsabilità affidatele, alcun carattere di squadra nazionale nostra. L'avevamo detto ben chiaro prima, quando le probabilità erano più per una sconfitta che per una vittoria, e lo ripetiamo adesso che la vittoria è stata trionfo.

Gli svizzeri, fin da parecchio tempo fa, erano d'accordo sulla non ufficialità della contesa di Zurigo. All'ultimo momento, hanno tirato il colpo all'imbroglio, hanno cambiato le carte in tavola. Il trucco c'è stato, ma s'è rivolto contro i suoi autori. Durante la piena ascesa della nazionale rosso-crociata, è venuta la staffilata che le spezza le reni. Gli elvetici diranno ora, come hanno detto prima, nel presentare l'incontro, che la sconfitta viene dai Campioni del mondo. No. La sconfitta della nazionale svizzera viene da undici giocatori italiani riuniti, con criterio tecnico più o meno determinato, in fretta e furia, per far onore ad un impegno di cui l'altro contraente aveva mutato i termini.

Questa vittoria per 7 a 1 della Rappresentativa del Nord deve suonare come un mònito a chi può aver sperato di approfittare di una fortunata occasione per crearsi delle glorie a buon mercato. Il calcio italiano non possiede soltanto i suoi moschettieri, per raccogliere successi, ma alle spalle degli atleti che hanno conquistato la Coppa del Mondo, ha una folta schiera di uomini capaci di risponde-re sempre sul terreno internazionale, a qualunque avversario. Sia lode, quindi, agli undici calciatori vittoriosi ieri in maglia nera.

A noi, però, che alle vittorie ci siamo abituati e che siamo anche soliti a guardarle obbiettivamente, non sfugge che la gran prova di Zurigo ci viene da una di quelle fortunate combinazioni che nessuno si sentirebbe di dire di aver previsto. La fortuna non sta già, intendiamoci bene, nel fatto di aver vinto, ma nella prodigiosa facoltà di fusione che tutti gli elementi della squadra hanno improvvisamente trovato. Tutte le teorie sulla nazionale a blocchi e sul lungo lavoro di affiatamento sono state mandate a farsi benedire da giocatori che appartenevano alle squadre che a fianco dei loro nomi vi segneremo: Ceresoli (Bologna), Bonacorsi (Ambrosiana), Bonisconi (Milano), Genta (Genova), Battistoni (Liguria), Varglien II (Juventus), Neri (Livorno), Demaria (Ambrosiana), Puricelli (Bologna), Scarabello (Genova), Ferraris II (Ambrosiana). Di qui vedete che, anche quando si incontrino atleti appartenenti alla stessa squadra, i ruoli che occupano sono talmente lontani e per nulla integrantisi, che il filo di un accordo preventivo di gioco non lo si può neppure sognare.

Zurigo, insomma, va considerato come una bella avventura del calcio italiano. Avventura meritata, però, poichè questi prodigi possono avvenire soltanto quando gli undici calciatori messi insieme sono di una classe individuale tale da permettere di crearne una collettiva assai elevata. Per questo, in quanto a fortuna, si può parlare soltanto di quella manifestatasi nella rapida, fulminea addirittura, conoscenza che gli uomini in maglia nera sono riusciti a fare l'uno dell'altro. Non già nel fatto di aver vinto. Del resto, le proporzioni del punteggio sono abbastanza eloquenti. Anche per gli avversari. Almeno, crediamo.

Arn.

Puricelli, capolista dei «cannonieri» del Campionato, non ha smentito le sue doti di realizzatore a Zurigo, dove ha segnato 3 gol

I gol di Colaussi

La squadra-tipo che ha rappresentato negli ultimi anni il calcio italiano sui campi europei esce così trionfatrice da un'altra difficilissima prova. Sappiamo di questa squadra che da un quadriennio non conosce sconfitte i meriti, immensi e le non del tutto trascurabili pecche. Non sappiamo se essa continuerà ancora a vivere a lungo sulle basi che finora l'hanno regolata, e se con la prossima stagione subirà delle trasformazioni. E' certo che, nel primo caso, ogni fiducia dev'essere ancora ad essa concessa e, nel secondo, ogni elo-

Quando c'è il tifo...

Una non comune dimostrazione di entusiasmo sportivo hanno offerto i giovani Rinaldo Prato e Piero Parodi i quali, per assistere alla partita di finale della Serie C fra la Reggiana ed il Savona, non hanno esitato a percorrere in tandem circa 600 chilometri.

Le atlete milanesi vittoriose nella Coppa «Principe di Piemonte»

Novara, lunedì sera.

Organizzata dal locale Comitato provinciale della F.I.D.A.L. si è svolta allo Stadio del Littorio di Novara la riunione nazionale di atletica femminile per la Coppa Principe di Piemonte. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 80: 1. Cattaneo Rosetta (Filotecnica) in 9"9/10; 2. Lucchini, 10"6/10; 3. Bavario;

Corsa piana m. 200: 1. Crippa Amelia (Filotecnica), in 27"9/10; 2. Cavalotto, 28"5/10; 3. Caldera;

Corsa piana m. 800: 1. Balbo Gisa (Venchi-Unica), in 2'20"; 2. Caselli, 2'20"2/10; 3. Bonfanti;

Salto in lungo: 1. Piccinini Amelia (Venchi-Unica), con m. 5,19; 2. Franco, m. 5,07; 3. Alfero;

Salto in alto: 1. Puhar (Filotecnica) m. 1,40; 2. Sannazzaro, m. 1,46; 3. Franco;

Tiro giavellotto: 1. Milanesio Caterina (Pett. Lane) m. 32,16; 2. Pilone, m. 28,30; 3. Borsani;

Staffetta 4x100: 1. Filotecnica A, in 52"; 2. Filotecnica B, 58"3/10; 3. Venchi Unica A;

Classifica per Società: 1. G. S. Filotecnica, p. 66; 2. Venchi Unica p. 45; 3. G. S. Sip p. 25; 4. G. S. Singer p. 13; 5. G. S. Pettinature Lane, p. 11; 6. Gil Novara p. 5.

La Coppa Principe di Piemonte è stata assegnata al G. S. Filotecnica di Milano.

Comincia la Coppa Europa

Le partite di domenica 18

Domenica prossima, 18 giugno, comincerà la Coppa Europa alla quale partecipano per l'Italia il Bologna, quale vincitore del campionato, e l'Ambrosiana, vincitrice della Coppa Italia.

Ecco il programma e gli arbitri delle partite di domenica:

Bucarest: Venus-Bologna (arbitro Majorsky, ungherese).

Budapest: Ferencvaros-Slavia (arbitro Scarpi, italiano).

Praga: Sparta-Beogradsky (arbitro Xifando, romeno).

Milano: Ambrosiana-Ujpest (arbitro inglese da designare).

Le gare del «Tourist Trophy» sono cominciate stamani

Tenni correrà mercoledì

Londra, lunedì sera.

Stamane alle 11 sono cominciate nell'Isola di Man le gare motociclistiche per il Tourist Trophy. Corrono oggi i concorrenti della categoria juniores, tra i quali c'è un belga su moto Benelli. La giornata è splendida. L'importante corsa della categoria 250 cmc. nella quale sono iscritte le Guzzi sulle quali correranno il nostro Tenni e l'irlandese Woods avrà luogo mercoledì.

Serpi battuto da Benatar

Parigi, lunedì sera.

Nella riunione svoltasi all'U. S. Netro alla Porta di Choisy il peso piuma torinese Beniamino Serpi è stato battuto ai punti in 8 assalti dal pari peso francese Benatar.

NOTIZIARIO

Aldo Spoldi che, come già abbiamo annunciato s'imbarcherà il 17 giugno a New York per tornare in Italia ad incontrare Armstrong, arriverà a Napoli il 24 giugno.

La trattative per il passaggio di Arcari IV dal Livorno al Milano, anzichè al Genova, pare siano state concluse definitivamente stamane.

Andreolo e Biavati non faranno ritorno in Italia con la squadra azzurra. Essi si fermeranno a Bucarest in attesa della loro squadra, il Bologna, che deve incontrare il Venus domenica per la Coppa Europa.

Nella semifinale del Campionato di calcio dei Giovani Fascisti la squadra di Novara e di Brescia hanno pareggiato a Galliate: 2-2.

La mezz'ala destra dell'Alessandria Roballi, è partito per Firenze per essere provato nella squadra viola, che l'ha richiesto come attaccante per la prossima annata calcistica.

La direzione dell'Alessandria sembra intenzionata di assumere nuovamente il portiere Maselli, in sostituzione di Cassetti, ceduto in prestito per un anno dai granata torinesi.

Spettacoli

TEATRO DELLA MODA

Domani: seconda della *Traviata* — Mercoledì: lo spettacolo per il Circolo della Stampa

La *Traviata*, che, concertata e diretta dal M° Marinuzzi, ha ieri sera ottenuto lietissimo successo, sarà replicata domani sera alle ore 21 con gli stessi interpreti di ieri. Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 12ª ed ultimo della serie, e la vendita dei posti si è iniziata stamane presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (tel. 45-511).

* * *

Abbiamo ieri dato un primo annuncio della eccezionale rappresentazione che avrà luogo mercoledì sera al Teatro della Moda, a favore delle iniziative benefiche del Circolo della Stampa torinese. Si tratta, come abbiamo pubblicato, di un'ultima replica di *Cavalleria rusticana* e delle *Danze* di Nives Poli, che hanno incontrato l'incondizionato favore del nostro pubblico. Tale straordinaria rappresentazione è stata appunto richiesta da questo pubblico entusiasta e pertanto il Sindacato Fascista dei Giornalisti di Torino se ne è fatto iniziatore trovando la più cordiale adesione da parte della Direzione del Teatro Regio, organizzatrice della stagione lirica.

Gli interpreti di *Cavalleria* saranno, come per le precedenti rappresentazioni, Cloe Elmo, Olga De Franco, Liana Avogadro, Galliano Masini, Afro Poli, cioè un complesso di cantanti fra i più stimati della scena operistica italiana. Le *Danze* di Nives Poli verranno eseguite, con ricchezza di pittoreschi costumi e di attraenti scenari, e soprattutto con squisito senso artistico, su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pik Mangiagalli, Glazunof, col concorso della Scuola di Ballo del Teatro della Scala. Dirigerà la popolare opera e le danze l'egregio Maestro Umberto Berrettoni.

ALFIERI

Stasera: il debutto della C.ia Ricci-Adani

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, inizia un breve corso di recite la Compagnia di prosa Renzo Ricci-Laura Adani, che rappresenta l'applaudita commedia di Guido Cantini: *Ho sognato il Paradiso*, in recita a prezzi popolari. Domani sera la Compagnia metterà in scena un divertente lavoro di Sacha Guitry, da diverso tempo non più rappresentato: *La resa di Berg Op-Zoom*.

MICHELOTTI

Stasera: *Acqua cheta* di Pietri

AL MICHELOTTI lietissime accoglienze alla Compagnia De Rico Gandolo, nei due spettacoli di ieri, per la efficace interpretazione de «La vedova allegra» e del «Boccaccio». Questa sera ripresa di un'altra divertente operetta italiana: «Acqua cheta» di Pietri.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Ferretti Romano, impiegato, con Croce Carolina, modista — Bogliatti Mario, commerciante, con Cicano Teresa, impiegata — Garofoli Gorindo, meccanico, con Reggio Iolì, operaia — Atlidano Elio, viaggiatore, con Caielli Ginevra — Guglielminotti Pierino, meccanico, con Marangone Giuseppina, sarta — Patrungaro Alberto, cameriere, con Pastorini Caterina — Bestagno Giovanni, impiegato, con Acquaviva Lucia — Boffa Mario, meccanico, con Pavanel Giuseppina, modista — Foglieno Ugo, impiegato, con Armellini Maria, impiegata — Schiari Mario, manovale, con Carnielli Giuliana, scatolaia — Angiolo dott. Enrico, med. chirurgo, con Rey Margherita — Ramondetti Pietro, CC. RR., con Genin... Maria, cameriera — Graigbero Vittorio, riquadratore, con Davione Maria, cameriera — Gullino Giovanni, commesso, con Binello Secondina, sarta — Rosso Renato, elettricista, con Sughetto Elena, impiegata — Rolando Domenico, impiegato, con Saracino Sandra, impiegata — Magario Giovanni, capotecnico, con Brunetto Amalia, impiegata — Tosco Michele, vigile del fuoco, con Borgio Bianca, filatelista — Vignola Antonio, impiegato, con Piacentino Teresina, impiegata — Anelli dott. Domenico, prof. di filosofia (liceo), con Scarrone Bianca, insegnante — Tiberga Francesco, commesso, con Conti Adalgisa, impiegata — Saggiorato Ferruccio, falegname, con Cane Rosa, operaia — Gasciola Salvatore, meccanico, con Romano Maria — Scaglicia Giovanni, agente P. S., con Amendola Anna, impiegata — Calore Arturo, cameriere, con Avelardo Antonia, sarta — Brussaco Mario, falegname, con Comba Maria, commessa — Campanella Michele, ebanista, con Rossetto Caterina, impiegata — Peresi Pietro, direttore cinema, con Arena Maddalena — Beltramo Pietro, calderaio, con Rossi Maria, commessa — Pilotto Giovanni, meccanico, con Giacone Caterina — Manara-Rossini Mario, meccanico, con Nizza Domenica, operaia — Catilli Giodoveo, prof. scuole pubbl., con Vitiano Delia — Marchetta Ottavio, impiegato, con Gado Maria — Trussoni Augusto, impiegato, con Tavella Luigia — Vergiselli Giulio, serg. magg. R. A., con Magistretti Emma — Caligaris Mario, perito industriale, con Rignoli Ciella, confezionista — Pagano Luigi, agente di commercio, con Pavia Francesca, modista — Ghiatellini Luigi, meccanico, con Lacarbonara Maria, modista — Paralo Giuseppe, meccanico, con Masoero Ciella, cameriera — Fassone Giorgio, perito industriale, con Massinello Giovanna — Padivani Luigi, autista, con Russa Ester, filatrice — Lanteri Giovanni, agente P. S., con Liturgo Vincenza, ricamatrice — Patrito Mario, tornitore, con Rosa-Cardinal Maria — Rocco Carlo, falegname, con Amerio Maria, cotonaia — Fracchia Renato, saldatore, con Rastello Anna — Bracco Nello, impiegato, con Borgone Luigia, commessa — Alpe Luciano, sottufficiale R. E., con Croce Pierina — Rosa Giuseppe, impiegato, con Lanfranco Maria — Bulgarelli Maggiorino, sarto, con Negri Maria — Grandis Angelo, meccanico, con Rosso Luisa, operaia — Valsania Mario, metallurgico, con Iguera Maria — Ferrari Pietro, impiegato, con Mimiti Felicia — Sabatini Antonio, cancelliere, con Oberti Clotilde — Dobernardi Giuseppe, meccanico, con Giraudo Ida — Pellegrini Giorgio, impiegato, con Pecchioli Lidia — Pautasso Alessandro, panettiere, con Falcco Placida — Lamberto Giovanni, sottufficiale R. E., con Scotta Sebastiana — Felli Luigi, cameriere, con Le Moni Paolina, governante — Bracco Secondo, commerciante, con Scotta Selima — Milù Luigi, carabiniere, con Grimaldi Gioconda — Fecia di Cossato Emilio, impiegato, con Peroglio Valentini Maria — Santa Lino, impiegato, con Fagetto Caterina — Cortassa Armando, sergente R. A., con Cavagna Maria — Devietti-Goggia Giuseppe, meccanico, con Stablo Maria, tessitrice — Borla Spirito, serrente, con Ponna Alma, impiegata — Prunino Gennaro, impiegato, con Pravisano Norina — Luzano Luigi, impiegato, con Pellerino Ida — Saracopo Armando, infermiere, con Falchero Stefania, operaia — Carmine Ernesto, pensionato, con Begh Adelina, insegnante — Pautasso Battista, operaio, con Serrano Paola — Palmisani Ferruccio, dolciere, con Bollati Maria, cameriera — Vacchieri Ambrogio, collaudatore, con Cipriano Caterina, operaia — Casadei Bruno, meccanico, con Semprini Anna, sarta — Ferrari Pietro, impiegato, con Monticone Ines — Boggio Deoesero Carlo, carpentiere, con Casale Giovannina, commessa — Ferrè Giuseppe, impiegato, con Taglini Anna — Menaldo Luigi, falegname, con Dal Santo Lidia — Spinelli Giuseppe, autista, con Orsnaldi Maria — Roberto Mario, magazziniere, con Quaglia Antonia, commessa — Chinellato Gino, verniciatore, con Manegozzo Francesca, impiegata — Leone Antonio, tranviere, con Forno Pasqualina — Gosti Giuseppe, impiegato, con Mancini Margherita — Castagno Giovanni, meccanico, con Vercellotti Michelina, cartot. — Tota Arturo, meccanico, con Schiraldi Grazia — Mainardi Francesco, tubista meccanico, con Pottiglione Vincenza — Rossi Francesco, aggiustatore mecc., con Soldani Laura — Treghilla Giovanni, impiegato, con Novara Ernestina, impiegata — Dall'Alba Carlo, cameriere, con Ghione Luigia — Forniti Rocco, commerciante, con Fantini Carla — Bianco Francesco, cementista, con Robatto Anna, collaudatrice — Penno Francesco, magazziniere, con Cominetti Giuseppina — Ittel Leo, rappresentante, con Caucino Pia Teresa — Ferrero Teobaldo, meccanico, con Gandolfi Iside, legatrice libri — Bianglno Lorenzo, cantoniere, con Marchisio Anna, ricamatrice — Varvello Paolo, meccanico, con Ritorto Serafina, commendatrice — Negro Luigi, operaio, con Darò Olga, operaia — Colombi Tarcisio, saldatore, con Senio Vecchiolino Teresa, operaia — Massara Angelo, meccanico, con Pagella Ines — Cerrea Paolo, fotoincisore, con Mellone Ida, impiegata — Perrone Antonio, capotecnico, con Incerti Maria, impiegata — Marsico Luigi, pulitore metalli, con Di Piccio Angela, operaia — Biello Giovanni, manovale, con Jannarelli Elisa, operaia — Brambilla Giuseppe, meccanico, con Castelli Ottavia — Tamietto Stefano, clavista, con Nizza Leonilda — Anfosso Oreste, aggiustatore, con Morando Carlotta, ricamatrice.

IN CUCINA E IN CASA

DOLCE DI MARENE. — Far cuocere a lungo delle marene con molto zucchero e poca acqua. Badate che lo sciroppo sia assai abbondante. Rivestire l'interno di uno stampo con biscotti, preferibilmente di Novara; versare le marene e lo sciroppo, ricoprire con altro strato di biscottini e lasciare in ghiaccio per almeno una ora.

USANDO i pomidori freschi evitare di buttar via l'acqua che contengono e che è ricca di principii alimentari e saporiti.

PASSATEMPI

QUADRI DEL NOSTRO TEMPO

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32
33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56
57	58	59	60	61	62	63	64

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre le lettere nello schema, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 27. 3. 53. 42. 6. 18. = Sentinella.
B) 38. 34. 26. 23. 48. = Di bosco destinato al taglio.
C) 64. 28. 21. 44. 54. = Umiliazione, danno e vergogna.
D) 52. 57. 40. 13. 31. 39. 58. 30. 10. = Luogo di penitenza.
E) 43. 1. 14. 15. 7. 19. 26. 32. = Antica statua di Pallade.
F) 62. 50. 41. 46. 37. 33. 16. = Dove un piccolo mas affondò una grande corazzata austriaca.
G) 17. 55. 8. 20. 29. 24. 12. = Vitto giornaliero del soldato.
H) 56. 63. 61. 2. 60. = Cursore.
I) 49. 51. 11. 58. = Centesimo di dollaro.
K) 5. 45. 9. = Pronome possessivo.
L) 22. 59. = Direttissimo.
M) 47. 35. = Articolo maschile.

Soluzione del gioco pubbl. sabato

Parole incrociate:

F	R	A	S	C	A		T	R	O	N	T	O
R	■	■	V	■	V		R	■	R	■	■	N
O	■	E	S	P	E	R	A	N	T	O	■	T
N	O	D	O	■	N	■	V	■	O	R	M	A
D	■	U	■	P	A	N	I	A	■	I	■	N
A	S	C	I	A	■	O	■	R	A	B	H	O
		A	■	R	A	T	T	O	■	I		
B	O	T	T	I	■	T	■	N	O	N	N	A
R	■	O	■	A	T	E	N	A	■	K	■	V
E	I	R	E	■	R	■	O	■	O	L	M	O
N	■	E	C	C	I	T	A	N	T	I	■	R
T	■	■	C	■	N		L	■	T	■	■	I
A	N	C	O	N	A		E	L	O	G	I	O

Appendice di STAMPA SERA (74

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Allora tutte le possibilità vi saranno offerte. Ma per realizzare una cosa simile occorre che troviate una persona di ottima reputazione, irreprensibile...

— Guarda! — borbottò Van Ottawa — Non potrei io trasformarmi in banchiere irreprensibile e fare i miei propri affari senza alcun trucco?

— Sapete bene che questo non è possibile! Se vi confessate produttore d'oro, siete perduto. Il vostro oro di sintesi non sarà più che un metallo fabbricato, senza grande valore se non quello industriale. E se voi invece accettate la collaborazione dell'uomo che, credete a me, esiste, veramente irreprensibile, l'avvenire è vostro.

— E quest'uomo raro sareste voi, naturalmente! vero, Sir Oswald?

Il finanziere, pallidissimo, ma molto calmo, disse:

— Sì, signor Aurelio Van Ottawa...

— Perchè mi fate questa proposta? — chiese il vecchio dopo un pesante silenzio.

Sir Oswald sospirò dolorosamente ed a testa bassa rispose:

— Perchè davanti a me stesso, ai miei proprii occhi, io non sono più un uomo irreprensibile...

— Harris! Vi proibisco di dire una cosa simile! — disse con voce straziata Maud.

Egli che era in piedi le tese le braccia, ed ella tutta fremente corse a rifugiarsi sul suo petto.

— Voi non siete più davanti a voi stesso un uomo irreprensibile? — ripetè Van Ottawa turbato.

— No!

— Mio caro Harris, non dite questo... — soggiunse a sua volta Heliska.

— Ma che cosa avete fatto, dunque? — chiese Van Ottawa.

— Ho creduto all'affare delle miniere della Gold Liberian... Ho basato tutta la mia vita tutta la mia sostanza su queste miniere, ed in qualche anno ho veramente realizzato un capitale considerevole... Ma... ho fatto assorbire a questa compagnia per l'esplorazione del terreno, delle somme enormi, di molti capitalisti e di piccoli capitalisti soprattutto... Ho lasciato salire i titoli... Li ho sostenuti... Ho manovrato per mantenerli alti al di sopra di quello che valevano... Ed ora questi titoli sono sul punto di precipitare a meno che io paghi... ed io non posso più pagare gli interessi...

Si fermò pallidissimo e si asciugò la fronte madida di sudore ghiacciato.

— Voi non potete pagare gli interessi? Quali interessi? — chiese l'alchimista.

— Quelli dei titoli emessi da me... — confessò il banchiere. — Di già la Borsa segna il crollo dei titoli... hanno già fatto correre la voce che non verranno pagati i tagliandi... Non saranno pagati infatti... Ma io sarò rovinato. Per far fronte alla mia firma, venderò tutto... E la mia carissima moglie... la mia Maud cara ed io pagheremo con la vita il crollo divenuto inevitabile... ed assai presto...

— Voi... vi uccidereste? — chiese bruscamente l'alchimista guardando diritto il suo interlocutore negli occhi.

— Sì — confessò Sir Oswald.

— Tutti e due?

— Sì... — disse dolcemente Heliska a sua volta.

— Dio potente! — tuonò il vecchio — Dite la verità, signora? Rispondetemi con franchezza!

Maud rialzò la testa. Il suo viso reso ancora più bello e nobile dal dolore, era illuminato dagli occhi pieni di lagrime e diceva più di ogni parola, tanto che il vecchio strinse i pugni mentre le sue palpebre sbattevano violentemente.

— Perchè questa risoluzione terribile? — egli disse infine. — Un debito di denaro non è cosa mortale e voi siete giovani tutti e due... potrete rifare la vostra vita...

— No — mormorò Harris.

— Perchè?

— Perchè io sarò disonorato... Trascinerò nella mia rovina una infinità di gente che ha creduto in me e farò loro conoscere la fame e la miseria... Non voglio questo... Meglio la morte...

— Ah! noi eravamo troppo felici! Ci amavamo talmente! E vivevamo dei giorni così belli l'uno per l'altro! — disse dolcemente Maud.

Poi d'un tratto, tendendo a Van Ottawa le sue belle mani, ella disse tremando:

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

LA VITA dalla finestra

Era stata una giornata bellissima fino a mezzogiorno, poi, come accade d'inverno, una foschia grigia e pesante s'era levata dal mare, aveva oscurato il cielo ed il sole, era penetrata nelle piazze e nelle strade, rendendo tutto incolore, triste e muto.

Sotto la «Passeggiata» il mare opaco si frangeva in piccole ondate senza spuma con un sciabordio sordo. Il silenzio della strada era rotto solo dallo sferragliare dei tram sulle rotaie. Sostavano alle fermate, ove nessuno li attendeva e riprendevano stridendo, quasi con malagrazia, il cammino.

Lo stabilimento balneare, deserto come un minuscolo promontorio abbandonato, mostrava gli scheletri delle cabine smontate, le porte e le finestre sprangate, ed il mare soltanto, nelle giornate di libeccio, ne era il padrone assoluto, spazzando da una parte all'altra le grandi rotonde di cemento.

Un tram proveniente dal centro si fermò al capolinea sulla piazza. Non era completamente vuoto come tutti gli altri, un solitario viaggiatore era sceso, si era fermato un po' sotto alla pensilina, poi, a passi lenti, si era avviato verso la chiesa. Aveva alzato la testa per poter vedere fino in cima alla facciata. Sembrava stentasse a riconoscerla. Alla fine, dopo un attimo d'indecisione, voltò le spalle alla chiesa e costeggiando il mare ritornò verso la «Passeggiata». Giunse all'ingresso dei bagni, alzò di nuovo la testa per guardare una finestra al primo piano della casa di fronte. Era tutto buio: dietro ai vetri vi era forse qualcuno, ma con la nebbia non si poteva distinguere chi fosse.

L'uomo traversò lento la strada, entrò nell'andito scuro, trovò la scala incespicando sul primo gradino.

Quando giunse sul pianerottolo davanti a due porte esitò, non ricordava più quale fosse. Erano passati tanti anni!

Provò alla prima. Il campanello aveva un suono chioccio stonato. Ora che aveva premuto il bottone gli sembrava d'essere andato contro il destino. Era stata una curiosità, una semplice curiosità a riportarlo in quella casa. Forse non vi avrebbe trovato più nessuno, forse altra gente sconosciuta!

Alla fine udì un rumore di passi strascicati, il cigolare della catena che veniva fissata nella porta internamente, uno scatto e s'aprì uno spiraglio buio nel quale si stagliò la faccia d'una donna.

— Gina!

Nell'ombra del pianerottolo ella non distingueva la faccia dell'uomo, ma la voce le era nota. L'aveva riportata di colpo a vent'anni addietro, aveva avuto quasi l'illusione che tutto quel tempo non fosse mai passato, che ogni cosa fosse come allora, d'essere andata ad aprirgli la porta come faceva ogni sera tanti anni prima.

— Tu?!... — rispose confusa — attendimi un momento, vengo subito — e scappò via lasciando la porta socchiusa.

Dopo un po' ricomparve, tolse la catena, gli si gettò quasi fra le braccia.

Tenendolo per la mano lo guidò per il corridoio buio, finchè lo fece entrare in una stanza. Una specie di salotto con le pareti ricoperte di tappeti e di scialli di cachemire, con un largo divano pieno di cuscini sformati e con gli angoli ingombri di tavolinetti, mensole, sedie, sgabelli. In mezzo a tutta quella roba era difficile muoversi.

Un vecchio volpino con il respiro asmatico stava accucciato sul divano indifferente a tutto. La finestra sul mare aveva le persiane spalancate, e da essa si diffondeva nella stanza la poca luce insufficiente a scacciare la atmosfera di tristezza che vi regnava. Dalle pareti sovraccariche di stoffe sbiadite dagli anni s'irradiava un gelo che penetrava nelle ossa.

Rimasero muti in mezzo al salotto stringendosi ancora le mani. Non sapevano cosa dirsi. Avevano tante domande da farsi, avrebbero voluto colmare con due parole quei venti anni, annullarli dalla loro esistenza quasi non fossero nemmeno trascorsi.

— Come mi trovi?... — chiese lei, cercando di mettersi davanti alla poca luce.

Era triste, sfiorita, più grassa e con gli occhi velati, quegli occhi che erano stati così vivi ed allegri.

Non ebbe il coraggio d'essere sincero e per sviare il discorso le chiese:

— E la mamma, e Pina?...

Dopo una pausa che sembrò eterna, ella rispose: — Morte!...

Rimase imbarazzato, aveva chiesto di loro senza nemmeno pensarci, come se le avesse lasciate in quella casa la sera avanti. Non aveva nemmeno il coraggio d'una parola di conforto. Chissà mai da quanto tempo se n'erano andate. S'informò cautamente:

— Ed è molto tempo che...

— La mamma due anni fa, la Pina sette!...

— E tu?...

— Son rimasta sola, completamente sola, e son tornata qui, come allora, ricordi? Dopo avere perdute tutte le mie illusioni ed i miei sogni mi son chiusa qui dentro a guardare la vita dalla finestra.

Egli non riusciva a commuoversi per quel naufragio, non sentiva di doverle nemmeno una parola di conforto. Se in altri tempi avesse saputo guardarlo negli occhi forse non si sarebbe trovata sola in quella casa buia.

Tutto lo squallore e lo sconforto di quella povera donna delusa l'opprimevano e nella sua testa ritornava insistente il ricordo dei tempi di prima. Lo stabilimento in piena estate, la folla dei giovani sulla «Passeggiata», il mare che dalla finestra sembrava di smeraldo, le luci che a sera brillavano insieme alle stelle e le loro lunghe serate trascorse accanto coi gomiti poggiati sul davanzale. Mentre lei parlava e l'ambizione coloriva la sua vita futura di speranze, di trionfi, egli sentiva il cuore palpitare più forte ed il sangue fluirgli rapido nelle vene. L'ascoltava per delle ore, felice solo di sentirla vicina, di avere con un braccio un lieve contatto con quello di lei.

Quelle lunghe serate di cui gli era rimasto come un sapore acre nella gola non potevano più tornare. Erano passati vent'anni. Lei non era più quella di allora. La vita di lei era ormai come quella giornata di gennaio, radiosa al mattino, piena di promesse, sfolgorante di sole che intristiva in un pomeriggio nebbioso e melanconico.

Tito Dara.

Anitre dal ventre d'oro e cani che mangiano l'acciaio

Parigi, lunedì sera.

Se la famosa gallina dalle uova d'oro non è che una favola, le anitre incrostate d'oro del Hunan occidentale sono invece una realtà. In quella provincia della Cina centrale, le anitre cercano il loro nutrimento in acque che trascinano pagliuzze d'oro, e poco per volta le pareti del loro apparato digerente ne sono, a quanto sembra, letteralmente tappezzati. I contadini conservano le preziose viscere di quei palmipedi e quando ne hanno raccolta una discreta quantità, le bruciano e raccolgono l'oro contenuto nelle ceneri. E dal momento che siamo in tema di animali, diremo così, miracolosi, possiamo aggiungere alle anitre cinesi il cane del proprietario di un'autorimessa del villaggio di Stackick, il cui organismo, a quanto si annuncia, riuscirebbe ad assimilare nientemeno che l'acciaio. Il proprietario del cane, infatti, cercava un giorno una sfera d'acciaio del peso di 92 grammi, che era sicuro di avere appoggiato sul banco e che non riusciva più a trovare, quando vide l'animale che gironzolava con aria trionfante intorno al banco stesso.

— E' Boby che l'ha inghiottita! — esclamò spaventato il proprietario, che amava molto la bestiola. I raggi Roetgen rivelarono infatti la presenza della sfera di acciaio nello stomaco dell'animale. Siccome era impossibile effettuare subito un'operazione, si decise di lasciar agire la natura. Ma non è che dopo dieci mesi che il cane fu sbarazzato del «corpo estraneo» inghiottito. Ma la sorpresa fu grande quando il proprietario dell'autorimessa tornò a vedere la sfera. Era notevolmente diminuita di dimensioni. La sfera, rimessa sulla bilancia, non pesava più che grammi 52.73.

La squadra dei calciatori pazzi ha battuto quella dei sani

Bilbao, lunedì sera.

Per dimostrare che degli individui privati della ragione sono capaci di certe attività nelle stesse condizioni di esseri normali, una commissione medica ha organizzato un incontro di calcio fra una squadra di pazzi ed una squadra di atleti sani di corpo e di spirito. La squadra dei pazzi ha vinto per 4 a 2.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nuovi attriti tra polacchi e tedeschi nel distretto di Lodz

Varsavia, lunedì sera.

I membri della minoranza tedesca abitanti nei territori che hanno appartenuto alla Germania divengono ogni giorno più vittime di aggressioni mentre la polizia non perviene mai ad arrestare i colpevoli.

Si apprende oggi che la casa e l'ufficio del sovrintendente tedesco Diestelkamp a Hohensalsberg sono stati attaccati in una delle scorse notti. Il suddito tedesco è stato gravemente ferito da un colpo di pietra alla fronte.

La «Lega polacca dell'Ovest» sta svolgendo un'attiva opera di propaganda nel centro industriale di Pabianice, presso Lodz, allo scopo di indurre i datori di lavoro a licenziare gli operai tedeschi che in gran numero sono occupati in quelle fabbriche, e sostituirli con operai polacchi.

I timori del "Times,, per gli accordi italo-spagnoli

Londra, lunedì sera.

In una corrispondenza da Hendaye il *Times* afferma che il conte Galeazzo Ciano si recherebbe fra breve a Madrid, capitale del Governo nazionale spagnolo, e dà quindi le seguenti informazioni, delle quali occorre lasciargli l'intera responsabilità.

«Si ritiene — dice il giornale — che il conte Galeazzo Ciano si imbarcherà per la Spagna subito dopo il ritorno a Madrid del ministro Serrano Suñer, il quale presenterà a Franco un rapporto sulla sua visita in Italia.

«Da vari giorni tutta la stampa spagnola ha dedicato intere pagine alla descrizione delle cordiali accoglienze che il Governo italiano ha fatto al ministro Suñer. Benchè la visita sia stata un atto di cortesia inteso a dimostrare la gratitudine della Spagna verso la sua alleata, l'illustre personalità del visitatore e la prolungata durata della visita fanno ritenere che più serie questioni siano state discusse durante i colloqui di Suñer con Re Vittorio Emanuele, con Mussolini e con Ciano. Si ritiene che l'adesione ufficiale della Spagna all'alleanza italo-tedesca potrà essere una efficace risposta alla conclusione di un patto anglo-russo; ma è probabile che se i nostri negoziati con Mosca continueranno ad andare per le lunghe, l'accordo italo-tedesco-spagnolo sarà egualmente firmato, senza attendere i risultati della missione Strang nella capitale sovietica.

«Il vigore con cui la stampa spagnola insiste sulla amicizia della Spagna per le Potenze dell'Asse è un indice di ulteriore sviluppo nei rapporti fra le tre Nazioni. Non si esclude che, come primo passo, l'accordo possa assumere soltanto la forma di un patto di non aggressione, ma non si può fare a meno di sottolineare l'insistenza con cui nei circoli dirigenti spagnoli si parla apertamente dell'importanza che una piena partecipazione della Spagna potrebbe avere nell'azione combinata delle Potenze dell'Asse per mettere «k. o.» la Francia. E' del resto significativo che la Germania e l'Italia, ritirando i loro legionari, abbiano lasciato in Spagna i loro aeroplani e le loro armi».

Crescente irritazione araba contro i soprusi inglesi

Gerusalemme, lunedì sera.

Il giornale ebraico «Davar» pubblica che la Polizia inglese ha ritirato un certo numero di mitragliatrici che aveva messo a disposizione delle colonie ebraiche dell'Alta Galilea. Il giornale deplora il provvedimento e asserisce che la sicurezza non è più garantita in quella regione.

Il giornale arabo «Falastin» commenta i recenti atti terroristici commessi da ebrei e nota come i giudei si ribellino contro le misure prese dalle autorità locali, quale quella della sospensione dell'attività commerciale ebraica a Gerusalemme, per diversi giorni, e a Tel Aviv, per un giorno.

Italia e Spagna

La Missione navale visita Livorno

Roma, lunedì sera.

Stamane alle ore 8,25, salutata alla stazione dal Presidente del Consiglio Superiore di Marina e da alti ufficiali della R. Marina, la Missione Navale Spagnola è partita per Livorno, ove visiterà la Regia Accademia Navale.

Mostro marino pescato a Portovenere

Un rarissimo esemplare di pesce vacca o dugongo, del peso di 350 kg. e della lunghezza di quattro metri, pescato nelle acque di Portovenere, presso La Spezia

Gli insegnanti stranieri potranno essere esonerati dal servizio per contingenze politiche

Roma, lunedì sera.

Sono tuttora in servizio negli Istituti Medi di istruzione insegnanti di cittadinanza straniera, assunti in virtù della disposizione contenuta nell'art. 225 della Legge 13 novembre 1859, che consentiva eccezionalmente di derogare dal requisito della cittadinanza italiana, purchè l'interessato fissasse il suo domicilio nel Regno e sono del pari in servizio in Università e Istituti Superiori insegnanti di cittadinanza straniera, assunti a norma dell'art. 276, comma 2 Testo Unico Legge sulla Istruzione Superiore, che consente la nomina di chi non sia cittadino italiano quando l'istituzione dell'insegnamento sia stata dal governo ritenuta necessaria per accordi scritti o verbali determinati da ragioni di carattere internazionale.

Può ora avvenire che esigenze di carattere politico, in dipendenza di situazioni internazionali, rendano opportuno l'allontanamento di insegnanti appartenenti a una determinata nazione, ed è stato perciò predisposto uno schema di disegno di Legge, presentato stamane alla Camera dal Ministro dell'E. N., S. E. Bottai, che lascia al Consiglio dei Ministri di valutare la convenienza o meno del provvedimento di rimozione dall'ufficio. I professori rimossi dall'ufficio a sensi di questo disegno di legge sono ammessi a far valere il diritto al trattamento di quiescenza loro spettante a termini di legge.

La stampa aeronautica

L'omaggio dei congressisti al Milite Ignoto

Roma, lunedì sera.

Stamane alle 11,30 sono stati sospesi i lavori del Congresso mondiale della stampa aeronautica perchè i rappresentanti di 23 nazioni partecipanti al Congresso hanno voluto recarsi alla tomba del Milite Ignoto per deporvi una corona ed un mazzo di fiori.

Erano presenti il Direttore Generale delle Editoriale aeronautica, i rappresentanti del Ministero dell'Aeronautica, del Ministero della Cultura Popolare, del Sindacato nazionale e del Sindacato interprovinciale dei Giornalisti, nonchè numerosi giornalisti.

Una famiglia all'ospedale per aver mangiato del pesce guasto

Treviso, lunedì sera.

Uno dei componenti la famiglia Mion di Oragge portava a casa un grosso pesce che la massaia arrostiva, servendolo poscia a tavola. Poco più tardi le due ragazze Maria e Olga Mion, rispettivamente di 16 e 12 anni, accusavano forti dolori, così pure avveniva per il padre Michele e la mamma. L'intera famiglia veniva trasportata all'ospedale e ricoverata con gravi sintomi di avvelenamento. Le loro condizioni non sono tuttavia preoccupanti. Le cause dell'avvelenamento vanno ricercate appunto nel pesce mangiato, che pare fosse guasto.

Un violento acquazzone a Roma

Verso un nuovo periodo di maltempo?

Roma, lunedì sera.

Dopo alcuni giorni di sereno, il tempo sembra abbia intenzione di riprendere il suo volto imbronciato delle scorse settimane. Stamane, infatti, alle 8,30 un violento acquazzone si è riversato sulla Capitale. Il temporale vero e proprio è durato però soltanto alcuni minuti.

Donna trovata morta davanti a un cinema a Roma

Roma, lunedì sera.

Stamane, verso le ore 3, alcuni agenti rinvenivano disteso al suolo dinanzi al cinema Orfeo, nella Galleria Margherita, il cadavere di una donna dell'apparente età di circa 40 anni.

La donna, che presentava una ferita nella regione frontale, non è stata ancora identificata. Dalla autopsia è risultato che essa era affetta da grave malattia e si crede che, colpita da improvviso malore, sia caduta producendosi la ferita che le è stata riscontrata. Ad ogni modo, sono in corso indagini per fare luce completa sul doloroso fatto.

Rubano il cavo d'una teleferica

Gorizia, lunedì sera.

Una impresa in costruzioni del luogo ha denunciato la sparizione del cavo di acciaio della teleferica situata in Val Zala, che è stato rubato da ignoti. Per impossessarsi di tale cavo i ladri — che dovevano essere abbastanza pratici di teleferiche — hanno dovuto eseguire diverse manovre nella cabina di comando e usare speciali pinze.

Sotto la Presidenza del Duce

La Corporazione dei Cereali fissa il prezzo del grano

ROMA, lunedì sera.

Oggi, alle 17, come è stato annunciato, è convocata a Palazzo Venezia la Corporazione dei Cereali, presieduta dal Duce e che dovrà fissare il prezzo del grano tenero e duro dell'imminente raccolto.

Il Duce approva il progetto di fusione della Snia Viscosa con la C.I.S.A. Viscosa

ROMA, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Franco Marinotti, presidente della Snia Viscosa, e il barone Alberto Fassini, presidente del gruppo C.I.S.A. Viscosa, i quali Gli hanno sottoposto un loro progetto di unione delle rispettive aziende, ai fini di un maggior potenziamento dell'industria italiana delle fibre tessili artificiali.

Il Duce, dopo aver attentamente esaminato il progetto nei suoi vari elementi finanziari industriali e commerciali, lo ha approvato ordinandone la rapida esecuzione.

Temporaneo ribasso del dazio di importazione per lo zucchero

Roma, lunedì sera.

Le scorte di zucchero esistenti nei magazzini e in fabbrica sono risultate insufficienti a coprire il fabbisogno del nostro consumo. Si prevede che da 150 a 200 mila quintali di questa derrata dovranno essere importati dall'estero, prima che sia disponibile il prodotto della campagna saccarifera del 1939. D'altro canto, in relazione anche agli avvenimenti politici, il prezzo dello zucchero di prima classe sul mercato estero — cui conviene far capo perchè l'importazione possa effettuarsi in *clearing* — è salito rapidamente in questi ultimi mesi da lire 72 a L. 128 al quintale *cif* Trieste. Si è dovuto perciò attenuare temporaneamente il dazio di confine sullo zucchero e nella misura che risulta strettamente necessaria per mantenere inalterato il prezzo al consumo, giusto l'impegno preso dal Governo nazionale verso la generalità dei consumatori.

Con un disegno di legge presentato stamane alla Camera dal Ministro delle Finanze, il dazio dello zucchero di prima classe viene ridotto da 132 a 76 lire al quintale e tale sarà mantenuto fino al 15 agosto 1939-XVII; risalirà dopo questa data a L. 175,15, per adeguarsi al prezzo normale del mercato internazionale.

Un messaggio al Duce inviato dai tecnici degli zuccherifici

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto da Firenze il seguente telegramma: «I tecnici dello zucchero, riuniti a Firenze, esaltando l'opera redentrice delle regioni centrali e meridionali d'Italia, cui dovrà sicuramente estendersi ancora la nostra industria saccarifera, inviano al Duce un saluto entusiastico, promettendo fermamente che tutta la loro intelligenza e la loro attività scientifica sarà sempre rivolta all'unico scopo del benessere della nostra grande Patria fascista. - Il presidente *Ugo Giancarelli*».

Nonno a trentadue anni

Roma, lunedì sera.

Il nonno più giovane d'Italia è quasi certamente il signor Michelangelo Antonio Martire, nato nel 1904 a Taranto il quale sposatosi a soli 16 anni, ha avuto a 32 anni la gioia di divenire nonno.

La strana odissea di due biglietti da mille nascosti in un libro

Rovigo, lunedì sera.

Giorni fa il marinaio Luigi Scanavini di Giuseppe, abitante a Canaro, terminata una breve licenza, prima di ripartire per la Spezia metteva nella sua valigia due volumi tolti dalla biblioteca paterna. Nella breve sosta fatta dal treno a Ferrara, lo Scanavini scendeva per salutare un parente e quando risaliva in vettura si accorgeva che la sua valigia era scomparsa. Da La Spezia si affrettava ad informare il padre dell'avvenuto smarrimento, precisando che tra gli oggetti contenuti nella valigia vi erano i due volumi.

Lo Scanavini padre — che dentro uno dei due volumi aveva nascosto due biglietti da mille lire — straordinariamente ansioso di ritrovare la valigia, iniziava le ricerche. Ieri, la valigia — che è stata rinvenuta lungo la scarpata della ferrovia Ferrara-Bologna — veniva consegnata al proprietario che si affrettava a controllarne il contenuto. Fra l'altro c'erano i due volumi e, tra le pagine di uno di essi, i due biglietti da mille lire.

Un monumento a Chiavari a una Medaglia d'oro

Chiavari, lunedì sera.

Ieri a Chiavari, alla presenza della madre dell'eroe, delle autorità provinciali e locali, è stato inaugurato il monumento alla Medaglia d'oro Antonio Gianelli, chiavarese, caduto eroicamente in Africa Orientale. Ha tenuto il discorso inaugurale il consigliere nazionale Pino Carruti. Il presidente nazionale dei Combattenti, Medaglia d'oro Amilcare Rossi, era rappresentato. Il monumento è opera dello scultore Falcone, di Chiavari.

A TORTONA

E' morto il secondo ferito nello scoppio dell'autobotte

Tortona, lunedì sera.

E' morto il meccanico Amerigo Reati di Pietro: seconda vittima dello scoppio di un tubo durante lo scarico di un'autobotte di nafta di proprietà Gianelli di Tortona, in cui già rimase mortalmente ferito Mario Zambruno, di 23 anni, di Tortona.

Particolare pietoso: ieri sera a Tortona hanno avuto luogo, imponentissimi i funerali della giovane Carla Renati di 19 anni, la fidanzata dell'autista Zambruno, morta all'ospedale civile di Tortona dopo brevissima malattia, seguendo così, ad otto giorni di distanza, il fidanzato nella tomba.

Muore per ustioni

Tortona, lunedì sera.

Nel vicino comune di Castelnuovo Scrivia è morto tra indicibili sofferenze, il bambino Carlo Gennaro Pessini di Vittorio, di 18 mesi, che, mentre si trastullava nella propria abitazione di via Venti Settembre, si rovesciava addosso una pentola d'acqua bollente.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — Qualche accenno di sostenutezza in apertura, poi il mercato, su realizzi prevalenti, retrocede notevolmente sino alla chiusura che avviene sui minimi della giornata. Reazione più che logica dopo il cammino percorso e che serve a mantenere al mercato l'equilibrio necessario. Perdono maggior terreno i valori che si erano avvantaggiati di più come Fiat, Viscosa, Montecatini, Amiata, seguiti in minor misura dagli altri.

MILANO, 12. — Dopo un esordio ancora fermo il mercato in seguito a copiosi realizzi di beneficio ha alquanto ripiegato, reazione più che logica dopo tante giornate di continuo e notevole rialzo. La Snia, Fiat, Breda, Pirelli II, Viscosa, Edison, Venezia, Generali e Meridionali registrano le maggiori falcidie. Per contro ancora in rialzo la Lanificio Rossi, Cantoni, Cucirini, Coats, Biela, Emiliana e la Unes.

La morte del gen. Emilio Giampietro

Roma, lunedì sera.

E' morto a Serrano, presso Fiuggi, il generale Emilio Giampietro. Nato a Napoli, entrò giovanissimo nella carriera militare, raggiungendo rapidamente gli alti gradi dell'esercito. Durante la grande guerra partecipò ai reparti attivi di combattimento. Ebbe la soddisfazione di vedere alcune delle sue molteplici invenzioni di apparecchi bellici tradotte in realtà e adoperate con sicuro successo durante le nostre maggiori offensive: la bomba «Piave», la spoletta meccanica a scoppio ad un determinato momento prestabilito, la ruota elastica per affusto di cannone, tutte invenzioni che, applicate, hanno reso sicuri ed apprezzati vantaggi alle azioni belliche.

PER SPEDIRE "PACCHI URGENTI,,

Servizi convenienti e inappuntabili sono stati messi dalle Poste Italiane a disposizione del pubblico. La spedizione dei pacchi postali, tra gli altri, presenta considerevoli vantaggi col servizio «Pacchi postali urgenti», i quali giungono al destinatario con la stessa rapidità di una lettera per espresso. Essi vengono accettati in ogni località per essere inoltrati con i treni diretti e direttissimi e recapitati a domicilio, con fattorini speciali, immediatamente dopo l'arrivo del treno a destinazione.

Che cosa offrire?

Non parliamo di cose importanti, difficili e complicate, ma, limitando la scelta alle cose sicuramente gradevoli e che fanno parte delle abitudini quotidiane, consigliamo di non trascurare l'offerta di buone sigarette. Una bella scatola piena di *Macedonia extra*, la sigaretta squisita di gusto e di aroma, sarà certamente la sorpresa più deliziosa che potrete fare a un vostro amico. Se poi si tratta di una donna, sigarette delicate e fragranti troveranno ugualmente la più grata accoglienza. A una donna potete offrire le *Mentòla*, sigarette finissime, che al buon aroma e gusto del tabacco uniscono il gusto fresco e il profumo benefico della menta.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

Il Sovrano nella città guerriera e autarchica

Due visioni della trionfale giornata torinese di S. M. il Re Imperatore. - *A sinistra:* Il Sovrano passa in rivista lo schieramento degli Accademisti di Artiglieria e Genio nel cortile della Scuola di Applicazione. - *A destra:* Il Re Imperatore sosta, durante la visita alla grandiosa Rassegna dell'Autarchia al Valentino, dinanzi al plastico di uno stabilimento industriale autarchico.

Legionari portoghesi

Un gruppo di volontari portoghesi che hanno combattuto nella guerra antibolscevica di Spagna, radunati a Burgos, prima di rientrare in Patria. In primo piano alcuni decorati al valore

Chilometrica trappola per carri armati

Misera fine dei carri d'assalto che volessero superare lo sbarramento di piloni in cemento armato che costituisce una delle difese della formidabile *Linea Sigfrido*, che fronteggia quella *Maginot*.

Al Teatro Nuovo di Milano

Ruggero Ruggeri e l'attrice Cei in una scena della nuova commedia di Gino Rocca: « Il Re povero », rappresentata in questi giorni con ottimo successo al Teatro Nuovo di Milano.

VITA CURIOSA DEI BAGNANTI

La pacifica invasione delle spiaggie marine da parte della folla dei bagnanti offre sempre quadretti pieni di interesse. Nella foto a sinistra, ad esempio, scorgiamo due gruppetti di bagnanti che, come ad una parola data, formano circolo e confabulano. Sosta inerte della lunga giornata sulla rena o complicata organizzazione d'una scorribanda per l'indomani? A destra, abbiamo una bella figliola, la cui massima preoccupazione è di mettere in mostra il nuovo abito da spiaggia.